ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	29	20	2 30
Stati fuori del- } spedis. quotid.	52	24	3 —
l'Unione Post. } » settim.	44	23	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

L'ACCORDO COMMERCIALE tra Francia e Svizzera

E LE CONSEGUENZE PER NOI

Se qualcuno vi fu in Italia che, dopo le cordiali espansioni di Genova, credette che la Francia volesse senz'altro riaprir le porte ai vini italiani, non fu certo il viticultore piemontese, fatto scettico dalla dura esperienza di questi ultimi anni. Un fatto però, del pari recente e molto più significativo, quello cioè dell'accordo commerciale tra i Governi francese e svizzero, ci ha improvvisamente riaperto l'animo alla speranza: esso è tale invero che ci fa lecito prevedere come non molto lontano un ristabilimento delle buone relazioni commerciali colla vicina Repubblica.

Chi ha tenuto dietro alle vive discussioni fattesi alle Camere francesi quando si discussero le nuove tariffe, sa che i deputati vinicoli, coll'aiuto di quelli del Nord, capitanati dal terribile Méline, seppero imporre al Governo le tariffe che vollero. E solennemente il Governo dichiarò alle Camere che nelle successive negoziazioni colla Svizzera, colla Spagna, coll'Italia, ecc. non avrebbe mai e poi mai fatto concessioni al disotto della tariffa minima stabilita e votata dalla Camera e dal Senato. Ora a questa promessa il Governo francese non doveva mancare che troppo presto.

***

Il giorno 23 luglio di quest'anno è stato firmato a Parigi un accordo commerciale tra i Governi francese e svizzero. Secondo questo accordo, fatto noto solo ultimamente, il Governo francese si obbliga di presentare alle Camere nella prossima [illegible] un progetto che *abbassa, a favore della Svizzera, un certo numero di voci al disotto delle tariffe minime.* Sono 55 queste voci, e tra le principali notiamo i *tori*, le *vacche*, i *formaggi*, la cui esportazione i delegati svizzeri hanno voluto di preferenza proteggere.

Dal canto suo il Governo federale domanderà al Parlamento di Berna un'ulteriore riduzione sulle tariffe [illegible] a vari articoli d'importazione francese, fra cui figurano i vini. È così i vini in bottiglie pagherebbero 10 franchi in luogo di 25, gli spumanti in bottiglia 20 franchi invece di 40 l'ettolitro.

In forza della clausola della nazione più favorita, anche noi potremo godere di queste riduzioni. Ma lo scopo nostro oggi è quello di occuparci specialmente delle conseguenze del nuovo trattato pei nostri futuri rapporti colla Francia; dato — ben inteso — che il Parlamento francese lo approvi, cosa che ci pare abbastanza probabile.

***

È vero, questa concessione fatta alla Svizzera creerebbe un precedente, un fatale precedente pei protezionisti francesi. Altre nazioni non mancheranno di fare ogni sforzo per profittarne, e fra esse, prima la Spagna — le cui trattative colla Francia continuano sempre lentamente e faticosamente — e poi l'Italia. È dunque prevedibile che la resistenza dei deputati agrari sarà, alla Camera francese, accanita. Contro i rappresentanti delle industrie dei cementi, delle chincaglierie, delle profumerie, contro i negozianti di vini fini, contro i fabbricanti dell'articolo di Parigi — tutti favoriti nell'accordo preliminare colla Svizzera — sorgeranno i rappresentanti dell'industria zootecnica e casearia del Centro e del Nord, direttamente minacciati, e i viticultori del Sud, minacciati in via indiretta dal precedente che si tenta di stabilire, contro ogni promessa loro fatta.

Ma l'esercito protezionista non ha più in Francia gli entusiasmi, la cieca fiducia dell'anno scorso. Un anno d'esperienza ne ha già smontati molti: i più oculati vedono che la Francia si isola a tutto suo danno, mentre alle sue spalle si arricchiscono le nazioni centrali, e l'Italia, che i lettori del *Petit Journal* s'aspettavano sempre di veder morta di fame, ha trovato bravamente nuovi sbocchi al suo vino, e già oggi nel 1892 non è molto lontana dal raggiungere la cifra totale della sua esportazione del 1887-88.

Ma almeno i viticultori francesi, a favore dei quali tanto danno fu recato alle industrie nazionali, questi viticultori si sono essi rifocillati? Liberi, sin dal 1888, dai vini italiani; liberi da quelli spagnuoli sin dal 1° febbraio 1892, hanno essi potuto vender bene il loro prodotto? Pare che no.

***

In un importante ed imparziale articolo del signor Ch. Gide testè comparso nella *Revue d'économie politique* e intitolato *La question des vins au point de vue des traités de commerce* abbiamo letto le seguenti parole:

« Per un'amara ironia delle cose, appunto « quest'anno in cui i proprietari francesi hanno « avuto tutta la protezione che domandavano, « i prezzi dei vini son caduti tanto basso come « non l'erano mai stati; e la mancanza di compratori, il raccolto dell'anno scorso è rimasto « nelle cantine. Ora siccome la vendemmia di « quest'anno si presenta sotto auspicii favorevolissimi, è probabile che i prezzi, nonchè rialzarsi, precipiteranno sempre più in basso. »

È il caso di ripetere il verso dantesco:

A sì vil fine convien che tu caschi.

Ma tutto ciò si comprende. Per quanto la Francia sia un paese ricco, se il vino continuerà ad aumentare di prezzo, cesserà di essere una bevanda popolare. È un fatto constatato da quanti viaggiarono in Francia in questi ultimi anni che nei *restaurants* si beve malissimo, e troppo sovente, anche chiedendo vini da 3 a 5 franchi la bottiglia, ci si trova con dispetto dinanzi ad ignobili ed impure miscele.

E così, ecco un'altra gloria francese sfrondata! Il buono, sano, sincero *vin de table*, ad unico tipo in tutta la Francia, a modico prezzo, non esiste più. E qui citiamo ancora il signor Gide:

« Una volta gli operai all'osteria domandavano « un litro » se avevano sete, o se volevano eccitarsi un po'. Ora ordinano un *absinthe* o un *bitter* o un bicchierino d'acquavite e il vino lo bevono solo a tavola. E ciò influisce moltissimo sulle statistiche del consumo. »

***

Così, mentre in Francia con febbrile attività ricostituiscono i vigneti, mentre si avviano a grandi passi verso l'antica produzione, il consumo scema, aumenta la fabbricazione dei vini artificiali, male frenata dall'insufficiente legge Griffe, e le altre nazioni fanno trattati a danno dell'esportazione francese. La quale, anche solo pel vino, perde terreno di giorno in giorno di fronte all'Italia, tanto all'Argentina quanto in Germania ed in Svizzera.

Questi sono fatti che non possono non influire sull'animo dei deputati francesi, i quali cominciano certo a persuadersi che non valeva la pena di sacrificare tante altre industrie che arricchiscono la Francia per la sola viticoltura! *A quoi bon?*

Per tutte le ragioni esposte, noi crediamo che il Parlamento francese, sia pure per pochi voti, ratificherà il trattato di commercio colla Svizzera.

E riguardo alle conseguenze prevedibili di questo fatto, noi, che ormai siamo prossimi a guadagnarci vasti mercati nelle nazioni centrali, non domanderemo nelle future trattative colla Francia che una cosa sola: che cioè si facciano ai nostri le medesime facilitazioni che [illegible] accordate ai vini spagnuoli.

Perchè i francesi, se stanno al corrente delle cose nostre, debbono essersi persuasi che la condizione nostra è diversa da quella che era nel 1888. Noi siamo certi ormai di collocare all'estero l'esuberanza della nostra produzione vinicola, e la nostra attuale preoccupazione non è più quella di vendere ad ogni costo, ma bensì quella d'allargare sempre la sfera dei nostri clienti, appunto per non dover mai più rimanere, come fummo quattr'anni fa, alla mercè di un solo compratore!

E. OTTAVI.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino)

La nuova Cassa-pensioni degli impiegati.

I disordini di Valmontone sedati.

26, *ore 8 pom.*

Secondo il *Fanfulla*, sono molto avanzati gli studi per l'istituzione della nuova Cassa autonoma per le pensioni agli impiegati. La Cassa è fondata sul sistema del conto personale, combinato colla mutualità, ad imitazione della Cassa delle Società di assicurazione sulla vita. Frattanto si riorganizzerà pure il servizio per le pensioni attualmente in corso.

— Ulteriori telegrammi da Valmontone recano che colà l'ordine venne ristabilito dopo qualche arresto. La truppa, che era partita da Velletri, potè ritornarvi subito.

Il trasporto dei nostri vini in Francia.

Il decreto di nomina di Rattazzi.

26, *ore 10,35 pom.*

La *Riforma* scrive che essendosi sparse voci inesatte sul nuovo servizio per l'esportazione dei vini italiani in Francia, occorrono i seguenti schiarimenti. Il primo vapore destinato dalla Navigazione Generale per trasportare i vini a Rouen dovette essere sostituito con altro di minore portata, perchè non vi erano due terzi del carico che gli esportatori si erano impegnati a fornire. E quantunque si fosse dovuto scegliere un vapore di minore capacità, questo partiva con 200 tonnellate di vuoto. Anche per il secondo piroscafo destinato a Bordeaux, mancando due terzi del carico che i produttori avevano promesso di provvedere, fu necessario surrogare al *Malabar* il *Faro*, di minore portata. E tutto ciò avveniva dopo varii mesi di trattative e dopo che s'erano ribassati i noli di favore precedentemente stabiliti, e già bassissimi, di L. 15 per Rouen e L. 12 50 per Bordeaux.

— La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica il decreto di collocamento a riposo del conte Visone e la nomina di Rattazzi a ministro della Real Casa.

La riforma dei Distretti militari.

Ancora i fatti di San Paolo.

26, *ore 10,40 pom.*

Secondo la *Tribuna*, il progetto per un nuovo sistema di mobilitazione dei Distretti accennato dai giornali e che sta studiandosi al Ministero della guerra, non avrebbe di mira il sopprimere i Distretti, ma bensì il facilitarne le funzioni.

— Una Commissione di italiani residenti a San Paulo nel Brasile, e della quale fa parte il signor Annibale Volpari, comproprietario del giornale *Roma*, di quella città, giornale il cui ufficio fu bruciato durante i noti fatti del 3 luglio, è arrivata in questi giorni a Roma. Col mezzo del deputato Antonelli essa ha chiesto udienza a Brin per esporgli dettagliatamente la situazione della numerosa colonia italiana di San Paulo, che ammonta a più di ventimila persone.

Durante i disordini del 3 luglio una masnada di brasiliani ha appiccato il fuoco a parecchie case italiane, maltrattandone gli abitanti. Oltre la tipografia del giornale *Roma* furono saccheggiate ed incendiate una trattoria ed una fiaschetteria appartenenti ad italiani.

Ricevimenti dall'ambasciatore Collobiano.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — L'ambasciatore italiano ricevette la colonia, la Camera di commercio, il presidente della Società di beneficenza ed operaia e gli insegnanti italiani. Espresse loro il vivo interesse nella prosperità della colonia. Poscia ricevette i ministri e gli alti funzionari ottomani presentatigli dall'introduttore degli ambasciatori.

Un fatto personale dell'on. Piebano.

Nel paese di Barge, il giorno di domenica, 18 corrente, vi fu una festa degli operai bargesi per la fusione di due loro Società. Si tenne un banchetto, e, all'ora dei discorsi, parlò, fra gli altri, l'on. Piebano.

Il resoconto da noi dato delle sue parole fornì il tema a svariati commenti di parecchi giornali romani.

Questi commenti spiacquero all'on. Piebano, il quale nel numero odierno del *Fanfulla* se ne lagna e sfoga il suo risentimento contro la nostra relazione, che accusa d'infedele e a cui attribuisce secondi fini e propositi, espressi da lui con parole che noi non vogliamo rilevare.

Lasciamo dunque da banda questi sfoghi epistolari del suo malumore e veniamo al nocciolo della questione. L'on. Piebano nel suo discorso ha, dapprima, applaudito alla unione e alla concordia della classe operaia; e ciò tanto secondo la versione da noi data, quanto secondo quella ch'egli appresta ai lettori del *Fanfulla*.

« Ma anche il Governo, aggiunsi, (così seguita l'odierna lettera dell'onorevole Piebano) ha un grande compito, ed è quello di rendere meno cara la vita a tutti, e specialmente alle classi meno abbienti. E la vita si rende meno cara non aggravando la mano coi tributi, e questi organizzando in modo che non cadano sui consumi più necessari.

« Ma perchè ciò sia possibile occorre, fra le altre cose ed anzitutto, limitare grandemente le spese pubbliche, occorre specialmente porre le spese militari in armonia colle condizioni economiche del paese.

« Io sono persuaso, conchiusi, che questi pensieri sono pienamente nell'intimo dell'animo suo, divisi da chi sta oggi alla testa del Governo; tutto sta che egli abbia la forza necessaria di tradurli in atto. Gioverà grandemente a tale scopo mandare in Parlamento non coloro che non sanno che dire di sì a qualunque proposta venga dal Governo, non coloro che furono costante appoggio al Governo senza concetti del Depretis, alla megalomania del Crispi, come si professano oggi ministeriali col Giolitti senza conoscerne il suo programma; ma uomini indipendenti, coraggiosi, disposti ad appoggiare senza preoccupazioni di persone il Governo che segua la via ormai chiaramente indicata dalle necessità del paese, pronti però anche a resistergli quando esso accenni a deviare o non camminì colla necessaria energia. »

E che cosa recava il nostro resoconto?

« Anche l'onorevole *Piebano* — vi si diceva — parlò dei benefizi che scaturiscono dall'unione e dalla concordia, che sono la base essenziale della vita delle Associazioni. Dopo aver accennato ai grandi compiti delle Associazioni operaie, entrava nel campo economico e dimostrava come fossero necessarie leggi le quali non solo tendessero al miglioramento materiale degli operai, ma mitigassero l'attuale costo della vita.

« Qui stigmatizzò le eccessive spese per l'esercito, dalle quali viene l'aggravio generale; e dall'economia entrò nel campo politico parlamentare dicendo di aver grande fiducia nell'uomo che regge le sorti del Governo, ma che vorrebbe che lo circondassero uomini di coscienza e indipendenti i quali non votassero ciecamente per spirito di partito. Terminava bevendo alla concordia e alla fratellanza di tutte le Società operaie. »

Ora noi non sappiamo vedere dove sia stata la infedeltà sostanziale di quel nostro resoconto. Ancora nella sua lettera l'on. Piebano dimostra la fiducia che i suoi pensieri, in fatto di politica economica e finanziaria, siano divisi dal presidente del Consiglio.

A che dunque l'odierna rettifica? E non può sembrare strano che egli abbia atteso tanti giorni a rettificare il nostro resoconto, pur trovandosi qui in Piemonte, dove, verosimilmente, doveva più facilmente giungergli notizia di cosa per così interessante per lui? E quando la notizia gli giunse, egli, giornalista, avrebbe potuto pensare che il nostro giornale si sarebbe fatto un dovere di lealtà di pubblicare quella rettifica che egli ci avesse inviata; il nostro giornale, di cui anch'egli nella sua lettera si compiace di ricordare la non lontana amicizia e a cui pure non risparmia sgradevoli espressioni.

Da tutto ciò non sarebbe poi tanto illecito il dedurre la supposizione che non gli sarebbe doluto il tacere circa il nostro resoconto se non fossero, nel frattempo, sopravvenuti i commenti dei giornali romani: commenti che gli giunsero, ancorchè di giornali più lontani di quello che recava il resoconto.

Di questi commenti noi non faremo altra parola. Dalla stessa lettera dell'on. Piebano traspare che egli non parlò ai suoi elettori di Barge con quell'acredine ostile che verso il Giolitti manifestò in anteriori occasioni, sia come uomo politico, sia come pubblicista. Non era dunque così strano che il fatto fosse rilevato da qualche foglio.

Non saremo certo noi a rimproverarlo se, come il savio, egli ha oggi mutato consiglio. Il giudizio e l'apprezzamento sulla sua condotta spetta agli elettori di Barge.

Noi, dal lato nostro, ci siamo limitati alla pura cronaca. E l'on. Piebano conosce (e lo conoscono anche i lettori nostri) come la *Gazzetta* e nella cronaca e nei giudizi sappia mantenersi imparziale e non si compiaccia a riferire inesattamente un discorso « per darsi il gusto di gettare su chi lo fece il fango dell'incoerenza ».

Il Duca di Genova e l'on. Genala.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Proveniente da Suraina è giunto stamane alle 10 il ministro Genala. È ripartito alle 10,15 per Monza, donde nel pomeriggio ripartirà per Milano proseguendo stasera per Roma.

Il Duca di Genova invece che per Venezia è partito per la Baviera.

Genala a Monza e a Milano.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Genala fu ricevuto a Monza dal cerimoniere di Corte, che lo condusse alla Reggia. Il ministro ebbe una conferenza col Re, che lo trattenne a colazione, alla quale assistette pure il Duca d'Aosta. Genala ripartì alle 1,45 per Milano, ove, al suo arrivo, fu ricevuto dal prefetto e dagli alti funzionari governativi e della ferrovia Mediterranea. Si recò alla Prefettura, ove ricevette varie Commissioni.

NOTE TRIESTINE.

I vini italiani.

Trieste, 25 settembre.

(X.) — La Stampa viennese se la prende, more solito, con questa povera Trieste perchè ebbe l'audacia di proclamare in seno alla Dieta che l'abolizione del portofranco è stata la sua rovina, perchè la grave misura fu applicata senza la necessaria preparazione, senza avere risolto la questione ferroviaria e quella delle nuove industrie.

Quale meraviglia se dopo un anno la Dieta triestina, custode gelosa delle sorti di questa città, trova essere opportuno rendere edotto il Governo delle tristi condizioni in cui versa la città nostra? Ai giusti reclami di Trieste la Stampa viennese risponde con dileggi. Ciò non fa che accrescere il malumore.

***

La questione dei vini non è ancora definitivamente risolta; però qui si hanno fondate speranze che si risolverà con soddisfazione dell'Italia, che alla fin fine non domanda che l'applicazione senza meticolosità della clausola. Il vino italiano, specialmente quello delle Puglie, che si vende ad un prezzo molto conveniente, lo si spaccia ora in molte osterie ed entra vittoriosamente in molte famiglie che prima si servivano del vino dalmata.

I produttori della Dalmazia strillano, ma sapete perchè? Perchè è rotto il monopolio, e d'ora in poi dovranno ribassare i prezzi se vorranno collocare i loro prodotti. Per Trieste la clausola è stata un beneficio, perchè vide, nell'arrenamento generale degli affari, scalare nel suo porto una discreta quantità di vino parte venduto qui, parte spedito nell'interno della Monarchia. E molto se ne aspetta nei prossimi mesi.

***

Le elezioni nel Trentino sono finite col trionfo degli astensionisti. Furono rieletti quei deputati che avevano anticipatamente dichiarato che alla Dieta di Innsbruck non sarebbero intervenuti. Il forte Trentino ha dimostrato ancora una volta di saper tutelare la propria dignità. Che farà il Governo di Vienna? Rimetterà in campo il progetto dell'autonomia? Senza quello i trentini non modificheranno la loro linea di condotta.

***

Ieri sera al Politeama Rossetti ottenne un brillante successo l'*Africana* di Meyerbeer, protagonista la signora Nadina Bulicioff, una cantante russa assai valente. Piacque molto, per la voce bella e squillante, il tenore Coppola, che replicò la romanza del quarto atto. Bene il baritone Bucchetta e la signora Tarconi Bruni nella parte di Ines. Ottimamente l'orchestra e i cori, diretti dal maestro cav. Gialdini. Il vasto teatro era affollato.

All'auditorio Fenice, Luigi Monti ottenne un grande successo nei *Tristi amori* di Giacosa.

Il concorso pei filtri.

AVELLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il Ministero di agricoltura ha nominato i componenti la Commissione giudicatrice del concorso internazionale pei filtri. Sono giunti i principali concorrenti tedeschi e francesi.

Liebknecht sarà espulso?

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — La *France* annunzia che il Governo decise di espellere Liebknecht in seguito al discorso pronunciato ieri al Congresso socialista di Marsiglia. Invece non si è preso ancora nessun provvedimento in proposito, il ministro dell'interno aspettando il testo del discorso per deliberare.

Commenti al discorso di Haussonville.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — I giornali conservatori, pure lodando l'eloquenza del discorso di Haussonville, esprimono un certo scetticismo riguardo alle sue dichiarazioni affermanti, dinanzi alla Repubblica trionfante, l'avvenire della Monarchia. I giornali repubblicani dicono che nessun discorso può ormai rianimare la Monarchia agonizzante.

Effettivi austriaci e tedeschi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il *Daily News* ha da Berlino: « In occasione del viaggio dell'imperatore Guglielmo in Austria, Caprivi e Kalnoky tratteranno l'aumento dei rispettivi effettivi militari. »

Proteste greche contro la Bulgaria.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il Governo greco dirigerà entro la settimana alle Potenze una protesta chiamando la loro attenzione sul procedere delle Autorità bulgare contro le scuole greche della Rumelia orientale, segnatamente a Bargas, ove si chiuse una scuola a mano armata.

Ammutinamenti nella guardia di Windsor.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Una parte delle guardie del Corpo nel castello di Windsor si ammutinarono sabato e ruppero ottanta selle. La causa si attribuirebbe a soverchi esercizi imposti. Le guardie del Corpo furono consegnate nelle loro caserme.

Le elezioni per le Delegazioni.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Le Camere procederanno giovedì alla elezione dei membri delle Delegazioni.

Il re di Grecia a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il re di Grecia ricevette Kalnoky. L'udienza durò un'ora. Il re recossi poscia al Ministero degli esteri e vi lasciò una carta di visita per Kalnoky. Il re è ripartito stasera.

Il re di Sassonia a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il re di Sassonia è arrivato e fu ricevuto cordialmente dall'imperatore.

Navi in moto.

NEW-YORCK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — È giunto il *Werra*.

La cronaca del colera.

LEOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Anche nelle ultime ventiquattro ore nessun caso di colera in Gallizia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Ieri in città 14 casi e 9 decessi; nei dintorni 5 casi con 1 decesso.

LE HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — 4 casi e 5 decessi.

Incendio a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Un incendio distrusse stamane il nuovo teatro francese. Nessuna vittima.

Fra czechi e moravi.

Vienna, 24 settembre.

(FOLO) — Nessun'altra Dieta in Austria attira sopra di sè l'attenzione generale, e quella del Governo in particolare, come la boema. La Boemia, ed ora anche sua sorella, la Moravia, sono un vero focolare d'agitazione; e sia in un paese che nell'altro va accentuandosi sempre più quell'antagonismo fra nazionalità che ha costituito, anche pel passato, la debolezza della Monarchia. Anche volendo, è impossibile non tener dietro agli avvenimenti che vanno svolgendosi laggiù, e ciò tanto più in quanto il loro progredire ci dice che ormai non può essere molto lontano il momento in cui il Governo si vedrà costretto a prendere un definitivo provvedimento. L'odio fra tedeschi e czechi è cresciuto per modo da dar luogo a ostilità e a rendersi perciò vicendevolmente incompatibile il soggiorno. Gli uni temono d'essere assaliti dagli altri, e quindi stanno sempre sull'attenti.

In presenza di tali fatti è assolutamente superfluo considerare dove stia il torto e la ragione. Del resto potete esser certi che non sta nè tutto da una parte nè tutto dall'altra. Ciò ci dice anche il governatore della Boemia, conte Thun, il quale, rispondendo però a un'interpellanza in seno alla Dieta sui deplorevoli scandali di Stecken, incolpa i tedeschi di essersi andati con intendimenti provocanti; mentre pei fatti di Iglau la cosa non sarebbe ancora bene accertata.

Forti dei loro diritti, convinti d'esser un popolo il cui grado di coltura è al livello del tedesco, gli czechi non vogliono sapere di ritornare nel buio, e meno che meno di accettare una posizione inferiore a quella dei loro avversari. In questo senso essi non trascurano di agitarsi, e, seguaci della teoria che ogni mezzo è buono per raggiungere lo scopo, non badano tanto pel sottile. Persuasi che soltanto riedificando il regno di Venceslao possono realizzare le loro aspirazioni, è a questo lavoro che attendono in particolar modo. Ed è a tal uopo pure che cercano di attirare dalla loro i fratelli della Moravia e della Slesia, e che in questi giorni proposero ai delegati di tutti i partiti della Dieta boema una conferenza all'intento di discutere un indirizzo da presentarsi alla Corona per chiederle l'autonomia. Ben si capisce che tale indirizzo non poteva venir formulato che dal partito dei giovani czechi, come quelli che sono i veri rappresentanti dell'idea nazionale.

Gli altri due partiti, cioè quello dei vecchi czechi e della proprietà fondiaria, ne accettarono la discussione; ma, come era prevedibile, non si trovarono d'accordo coi loro connazionali, e però l'idea abortì. Interessante, anzi davvero edificante, è stata la dichiarazione dei feudali, i quali rimandarono i giovani czechi agli articoli del famoso compromesso, mentre nel marzo scorso avevano dichiarato esser esso assolutamente inattuabile, e il volerlo attuare costituire un pericolo per la pace del paese.

Da quali cagioni dipende, a pochi mesi di distanza, questa inconseguenza politica? Non è facile rispondere, ma la versione che può avere maggiori probabilità è che essi abbiano inchinato il capo a un ordine venuto dall'alto. Capirete che se essi avessero accettato l'idea dell'indirizzo non solo sarebbe caduto il compromesso, ma avrebbero messo in un'alternativa assai penosa la Corona. Hanno preferito piuttosto disdirsi. Certo che anche considerazioni d'interesse personale li hanno mossi ad agire così, poichè fra essi e gli czechi c'è bensì comune l'idea dell'autonomia, ma per usufruirne in maniera diversa.

Il compromesso intanto, che sembrava morto e seppellito per sempre torna a rinascitare con piena soddisfazione del Taaffe e dei tedeschi. Intorno ad esso peraltro continuerà la lotta e più fiera di prima.

***

Intanto gli czechi della Moravia, visto fallito il tentativo d'un indirizzo alla Corona, propongono una Dieta generale — *General-Landtag* — di tutti i deputati czechi della Moravia, Boemia e Slesia. Se ciò riesce, le conseguenze che ne risulteranno [illegible] di somma importanza, come quelle che serviranno a dare un più esteso sviluppo all'idea nazionale. Questo pensiero non data da oggi, ma in passato non potè venir attuato per le divergenze che dividevano i vecchi dai giovani czechi. Ora, su questo punto, sarebbero pienamente d'accordo. Ciò almeno asserisce la *Politik*, organo del Rieger, la quale anzi calcola che alla riunione potrebbero intervenire 180 deputati boemi (in questo numero dovrebbero esser compresi anche i feudali), 31 moravi e 3 della Slesia. Molto caratteristico è che l'ex-ministro Prazak si mostrerebbe favorevole al progetto sorto in seno ai deputati moravi.

Come vedete, quindi, siamo in presenza di nuovi fatti di non poco interesse politico. Quale attitudine intenda assumere il Taaffe, non lo si sa. Egli peraltro se ne mostra impensierito e ne ha ben donde. Un'uscita sarebbe un lampo di genio; ma dove trovarlo questo lampo?

Il servizio militare ferroviario

IN FRANCIA ED IN ITALIA.

Tenda, settembre.

Ciò che ha funzionato meglio, nelle recenti grandi manovre compiutesi in diversi punti della Francia, è il servizio ferroviario; mentre, nelle grandi manovre italiane, è quello che lasciò di più a desiderare.

Un ordine del giorno del generale Cools fece rilevare che sopra una linea a binario unico, di notte tempo, vennero trasportati in nove ore 1100 ufficiali, 28,000 uomini e 3000 cavalli. Invece le relazioni che leggemmo intorno alle esercitazioni militari nella provincia di Cuneo e nell'Umbria furono concordi nel deplorare la lentezza del servizio ferroviario e l'ingombro delle stazioni.

La cosa non deve far meraviglia. Perchè le strade ferrate possano soddisfare militarmente al loro compito devono concorrervi essenzialmente due fattori — tracciato in relazione ai bisogni della radunata dell'esercito e rendimento maggiore possibile. Ora, è innegabile che in Francia le linee ferroviarie si prestano ad un rapido e pronto concentramento, in una qualsiasi direzione, delle forze militari e a quegli spostamenti che fossero reputati in un dato momento necessari. Ed è altresì innegabile che le strade ferrate francesi si prestano, sia per la loro costruzione, sia per i doppi binari, i facili scambi e la comodità delle stazioni, al movimento più intenso possibile.

In Italia si è dato in questi ultimi anni un grande sviluppo alla costruzione delle grandi linee strategiche; ma, in attesa che vengano compiute le strade ferrate interne, noi abbiamo le due principali nostre arterie ferroviarie, solcanti longitudinalmente la penisola, in molti punti soggette ad essere vulnerate ed interrotte da una squadra nemica che si presenti in prossimità della costa. E circa il rendimento, il primo inconveniente delle nostre linee è quello di essere quasi tutte ad un solo binario e talune a pendenza eccezionale; mentre molte stazioni, se potevano bastare per la linea per la quale erano state da principio costruite, sono divenute oggidì insufficienti col moltiplicarsi delle linee che vi fanno capo.

***

Non è gran tempo che la Compagnia del Sud ha aperta al pubblico la linea da Nizza a Puget-Théniers, e si trattava ora di provare quale potenzialità avesse per il trasporto dei treni militari.

L'esperimento ebbe luogo in questa settimana. In poche ore vennero trasportati dalla riva sinistra del Varo a Puget-Théniers i riservisti del 58° e del 163° reggimento: le ore di partenza e quelle di arrivo furono strettamente osservate, e i treni procedettero con precisione matematica e in ordine perfetto.

Notisi che la linea Nizza-Puget Théniers è a scartamento ridotto; e l'esperimento venne fatto colle piccole locomotive e coi vagoncini della Compagnia del Sud. In caso di mobilitazione, potrebbe essere utilizzato il materiale dello scartamento normale, mediante un sistema di tre rotaie stabilito precisamente a tale scopo. E questa fu encomiabilissima previdenza: poichè, in caso di mobilitazione, la via normale servirebbe per il trasporto rapido delle truppe, mentre l'Amministrazione militare potrebbe trar profitto del materiale ridotto per il trasporto degli approvigionamenti.

D'ora in poi, dunque, nello studio della difesa delle nostre Alpi dovremo tener conto di un nuovo fattore favorevole alla Francia: la linea strategica del sud, utilissima per la concentrazione delle truppe alla frontiera. Intanto, sarebbe bene che la linea Cuneo-Limone venisse almeno munita di sufficienti raddoppi di binario per scambi, di rifornitori e di piani caricatori.

***

Quando si riflette alla lentezza e alla poca esattezza del nostro servizio ferroviario vien fatto di pensare a guisa di consolazione:

— In caso di guerra i militari prenderebbero il comando delle stazioni e tutto procederebbe per il meglio.

Se non che — lasciando in disparte la considerazione che anco presso di noi il personale è attivo e intelligente, mentre ciò che difetta è la costruzione delle linee e ciò che manca è il materiale — dobbiamo confessare essere ancora la Francia quella che negli ultimi anni ha fatto di più nel campo dell'organizzazione ferroviaria militare, riformando su basi interamente nuove gli antichi servizi.

In Italia, al buon andamento del servizio ferroviario dal punto di vista militare provvede il secondo riparto dello stato maggiore generale, che ha un ufficio speciale denominato dei *trasporti militari*. Appositi commissari militari sorvegliano l'esecuzione dei provvedimenti adottati nell'interesse militare e fungono da intermediari fra il Ministero della guerra e

le Amministrazioni ferroviarie. Esistono poi nelle maggiori città dodici comandi permanenti di stazione, che hanno il compito speciale d'istruire e sorvegliare i trasporti militari in tempo di pace. In tempo di guerra tutto il servizio, sia militare, sia privato, passa nelle mani dell'Autorità militare; e l'esercito nostro conta ormai un gran numero di ufficiali esperti del servizio ferroviario mediante speciali corsi teorico-pratici.

In Francia, il servizio ferroviario militare dipende dal capo dello stato maggiore, sotto l'alta direzione del Ministero della guerra. La parte esecutiva è affidata a *Commissioni di linea*, che deliberano e agiscono sempre in nome collettivo, lasciando però a ciascun commissario la propria responsabilità: così il militare risponde specialmente delle misure adottate per scopi militari, il tecnico di quelle riguardanti l'utilizzazione delle linee, e via via. Compito di tali Commissioni è di apparecchiare tutto ciò che sulla rispettiva linea può interessare il servizio militare: trasporti di materiali e di truppe, orari, piani caricatori, officine, ecc.; e di studiare i possibili miglioramenti.

Presso il Ministero vi è poi un corpo consultivo, la *Commissione superiore delle strade ferrate*, presieduta dal ministro della guerra, la quale si pronuncia su tutte le questioni riguardanti l'impiego militare delle ferrovie.

In tempo di guerra anche in Francia il servizio ferroviario si concentra nelle mani dell'Autorità militare. Nella zona di mobilitazione il ministro esercita il suo potere mediante le Commissioni di linea. Nella zona in cui opera l'esercito la responsabilità del servizio ferroviario è assunta dal direttore generale delle ferrovie e dei trasporti — che è un ufficiale superiore dipendente direttamente dal Comando di stato maggiore — ed a lui spetta di provvedere a tutto quanto si richieda per le truppe in campagna: trasporti, impianti di stazioni, materiale mobile e fisso, costruzione, distruzione e modificazione di linee, ecc.

***

Abbiamo ricordati questi particolari sull'organizzazione ferroviaria militare in Francia, perchè è nostro desiderio che si vada via via perfezionando quanto si è fatto in tale campo presso di noi. Molti miglioramenti furono proposti e noi ci auguriamo che si facciano man mano se ne avranno a disposizione i mezzi, poichè il servizio ferroviario è strettissimamente collegato a quel complesso problema dal quale dipende la vittoria in caso di conflagrazione.

Gli esperimenti spiritici a Milano

Una pubblica accusa di impostura alla « medium » Eusapia Paladino.

Milano, 25 settembre.

(ugh.) — La questione dello spiritismo è in un periodo acuto. I giornali se ne occupano e la dibattono, e ciò si deve a varie cause indubbiamente importanti.

Da una parte la pubblicazione di un libro in cui un professore di filosofia e di psicologia, stimato dal pubblico e premiato dall'Accademia dei Lincei, il professore Angelo Brofferio, si dichiara un credente dello spiritismo, e lo discute e lo difende nella sua forma più avanzata, quella che gli spiriti siano le anime dei morti, erranti per lo spazio, quali nella sua *Notte di Natale* Carlo Dickens li faceva sognare all'esoso banchiere.

Dall'altra l'entrata in campagna di Cesare Lombroso, affermante a sua volta la sussistenza dei fatti oggettivi, ma cercante di dare ad essi una spiegazione più materialista.

Gli esperimenti che hanno ravvivato l'interesse verso questo mondo fantastico dello spiritismo sono compiuti mercè l'opera di una *medium* napolitana, la nota Eusapia Paladino. Ad essi hanno assistito l'ex-ministro Colombo, il senatore Gaetano Negri, l'astronomo Schiaparelli, oltrechè il medico dello tsar, professore Aksakoff, i professori Lombroso, Brofferio e Gerosa.

Le esperienze vennero tenute in casa di un giovane e ricco ingegnere milanese, il signor Giorgio Finzi, e a quanto dicono riuscirono assai interessanti.

Vidi il prof. Lombroso dopo gli esperimenti, e mi disse che ne era intontito; ne n'era più di quanto osasse supporre, tanto ch'egli si proponeva di non più occuparsi di proposito dello spiritismo, avendo ancora sulle spalle da terminare i suoi studi sulla delinquenza.

***

Ma supera ogni credibile quanto ebbe a raccontarmi il prof. Brofferio.

Gli feci visita giorni sono, unitamente al professore Enrico Morselli, che era venuto a Milano nella speranza di poter assistere agli esperimenti. Ma il Morselli, stantechè il prof. Lombroso era già tornato a Torino, non potè vincere la consegna che era quella di non ammettere nuovi elementi, giacchè in tal modo si sarebbe rotto il circuito medianico e si sarebbe impedita la progressiva manifestazione dei fenomeni spiritici.

Il prof. Brofferio, uomo sulla cinquantina, con folta barba grigia e capelli spioventi, stava lavorando alla seconda edizione del suo libro *Per lo spiritismo*, giacchè la prima in circa due mesi si è esaurita.

Egli ci accolse cortesemente, ed al rifiuto che il professore Morselli aveva già ricevuto da varie parti per assistere agli esperimenti, oppose anche il suo, motivandolo colle stesse ragioni.

Ci fermammo tuttavia a discorrere con lui di quanto era avvenuto. Ciò che interessava il prof. Morselli era in qual modo fosse avvenuto l'esperimento dell'aumento e del decrescimento del peso della *medium* posta sopra una *bascule*.

Il professore Brofferio ci raccontò che la *medium* era stata posta seduta sopra la *bascule*, e che al comando di accrescere il suo peso, il quale era di 60 chilogrammi circa, si era visto il peso sollevarsi di circa 10 chili, e al comando di diminuire il peso era calato di 20 chili. Non si era, è vero, adoperato un controllo grafico della curva ascendente e discendente della bilancia, ma siccome l'esperimento era seguito in piena luce, si era potuto constatare benissimo l'aumento e la diminuzione.

Il professore Brofferio nella conversazione ci si rivelò uno spiritista convinto: egli parlava coll'entusiasmo di un apostolo: egli ci narrò diverse cose veramente curiose.

Ci disse cioè che molte volte gli spiriti vengono a toccare le persone che assistono agli esperimenti, ma che sfuggono se voi cercate di afferrarli. Al professore Gerosa, che lo tentò, uno spirito somministrò tre manrovesci, che se non gli fecero male, tuttavia furono da tutti i presenti, per il rumore che produssero, distintamente avvertiti.

— Ma in tal modo — osservò il prof. Morselli — essi impediscono ogni controllo....

— Oh! — rispose il prof. Brofferio, — ma essi provano la loro esistenza anche in altri modi. Ad esempio, se voi siete in piedi e fate per tornarvi a sedere, troverete il vostro ombrello, che era in un angolo della camera, sopra la sedia.

Il prof. Morselli chiese al Brofferio se egli avesse avuto prove della individualità degli spiriti, cioè dell'essere queste forze incognite indipendenti dalla persona del *medium*. Ed il prof. Brofferio ci rispose:

— Sì, da questo fatto. Una sera io pregai uno spirito che aveva affermata la sua presenza di andarmi a cercare una persona a me cara. Lo spirito acconsentì, a mezzo del *medium*, di sì, e poco tempo dopo avvertì d'essere tornato e che lo spirito della persona di cui domandavo era presente. Volli che me lo provasse, venendomi a porre in dito un anello che sapevo aveva indosso allorchè era stata deposta nella bara. Subito sentii l'anello scorrere nelle mie dita. Dopo sfuggì. Altri presenti vollero a loro volta averlo in dito e lo sentirono distintamente. Infine lo spirito, per far sentire che era realmente un anello, lo fece saltare sopra il tavolo, e tutti udimmo distintamente il rumore metallico.

Troppo lungo sarebbe riferire tutto quanto il professore Brofferio ci disse; e d'altra parte ciò basterà a mostrare come la perturbazione, non dirò delle menti, ma dei concetti che sino a ieri erano dote di un cervello bene organizzato, sia avanzata ed abbia sorpreso anche gli studiosi più serii.

Allorchè io e il prof. Morselli uscimmo dalla casa del Brofferio ci guardammo in volto stupiti davanti al dilemma di dover dubitare di una intelligenza superiore o delle nostre convinzioni più fondamentali.

***

Ed ora due parole del *medium*.

Lo visitai un giorno in compagnia del professore Lombroso in una modesta cameretta dell'*Albergo degli Angioli*, e confesso che avevo viva curiosità di conoscerlo.

L'Eusapia Paladino non ha nulla di speciale: è una *guagliona* napoletana, tipo di popolana bruna e formosa, dalla loquela pittoresca e prolissa.

Mi parve spoglia completamente d'ogni interesse per ciò ch'ella va compiendo, e la presenza del professore Lombroso non le destava altro che il desiderio di ciarlare. E ci raccontò infatti una lunga storia di pettegolezzi fra lei e le sue vicine di Napoli, terminata con una lite che le fruttò una condanna, avendo morsicata una donna alla mano.

Essa ha passata la trentina ed i capelli bianchi si contano già in buon numero: si commuove spesso e ride volentieri con una ingenuità da bambina. Si vede in essa l'isterica, nella variabilità degli atteggiamenti.

E allorchè l'abbimo lasciata, il prof. Lombroso mi chiese:

— Che ve ne pare? Credete che quella sia donna da poterci tenere tutti in inganno?

Mi ricordo d'aver risposto al Lombroso:

— Sono incompetente a rispondervi, giacchè sul terreno pratico nessuno può esser miglior giudice teorico. Ma sul terreno teorico io penso che Charcot, il grande studioso delle isteriche, ha scritto come queste siano tali maestre di simulazione da poter ingannare inconscientemente.

Ad ogni modo, alla mia presenza l'Eusapia ha promesso di venire a Torino al vostro Lombroso. In tal caso questi offrirà modo agli scienziati torinesi di poterla studiare e di poter assistere ai suoi esperimenti.

***

E forse prima ch'essa venga a Torino potrà vantare un battesimo di più di credibilità o venire smascherata come una truccatrice qualunque.

Il signor Eugenio Torelli-Viollier, proprietario del *Corriere della Sera*, che fu un credente di spiritismo molti anni or sono, ebbe già, tre anni fa, ad avvicinare l'Eusapia e ad assistere ai suoi esperimenti. Orbene, fu questo *medium*, dichiarato il primo d'Europa, che lo convinse essere lo spiritismo un'impostura.

« Dopo la prima impressione — egli scrive nel *Corriere* d'oggi — ripetendosi gli esperimenti, ho cominciato a dubitare, ed ho avuto agio finalmente di riconoscere e di convincermi che ero stato vittima di una impostura e che nei miracoli della Eusapia non c'è nulla di sincero, *assolutamente nulla*, chè tutti sono l'effetto d'una semplice ciurmeria. »

La dichiarazione, così esplicita, da parte di un uomo di chi tutti conoscono la prudenza, ha impressionato vivamente il campo dei proseliti dell'Eusapia.

E il Torelli continua:

« Ma le parole sono parole: ci vuole qualcos'altro perchè abbiano un valore positivo. Dichiaro perciò pubblicamente che sfido la signora Eusapia Paladino a produrre uno solo dei fenomeni coi quali richiama sopra di sè l'attenzione pubblica, alla presenza di sei persone, le quali siano state da me preventivamente informate del *truc* di cui si serve.

« Tre di queste persone dovranno essere scelte da me e tre potranno essere scelte da lei; ovvero tutte e sei potranno essere scelte da una qualche persona rispettabile, delegata di comune accordo a tale ufficio.

« Se soccomberò nella sfida, se cioè la signora Eusapia riuscirà in uno solo dei suoi esperimenti, pagherò *tremila* lire ad un istituto di beneficenza che verrà designato dalla signora Eusapia. Non esigo che essa faccia altrettanto in caso di sconfitta. »

E conchiude dicendo che se la sfida non verrà accettata, egli riprenderà la parola.

È certo che questo, se non sarà la prova del fuoco, varrà, qualora l'Eusapia riuscisse vittoriosa, ad aiutare gli studi dello spiritismo; in caso contrario sceverà la febbre di emozioni da cui tanti sono presi alla semplice enunciazione delle meravigliose esperienze.

Io per la scienza mi auguro che l'impostura venga stabilita; giacchè in tal caso il cammino del positivismo moderno non verrà intralciato da elementi che pare vogliano risuscitare l'antica metafisica. Non mi auguro però una condanna che assomigli a quella del *medium* Slade, fatta in nome di principii della scienza, quasicchè questi, per quanto fondamentali, non siano sempre relativi alla conoscenza nostra.

Le condanne accademiche non hanno mai fatto procedere il mondo.... E il terreno su cui il Torelli-Viollier ha posto la questione prova ch'egli stesso lo abbia perfettamente compreso.

I vini nell'Argentina.

L'enotecnico italiano Trentin ha fatto, per incarico del Ministero di agricoltura italiano, un viaggio nelle provincie vinicole dell'Argentina. Il signor Trentin ha fatto poi un rapporto ufficiale del suo viaggio. Egli non dubita che l'Argentina possa giungere un giorno a soddisfare coi suoi vini naturali al bisogno dell'interno, ma non crede molto vicina tale epoca.

Certo si è che la produzione odierna è ben lungi dal bastare al consumo. Mentre si consumano circa due milioni e mezzo di ettolitri di vino, i vigneti del paese non sono in grado di produrne che 400,000 e quest'anno il raccolto non raggiungerà che i 300,000 ettolitri, le cavallette avendo recato forti danni.

Il signor Trentin si chiede di dove scaturirà tutto il vino che, pur essendo necessario, i vigneti argentini non hanno prodotto, nè il commercio può far venire da altri paesi.

Egli soggiunge che, se ritiene sempre esageratamente elevato l'attuale dazio sui vini comuni, un articolo di grande consumo, di prima necessità pel lavoratore, un articolo di cui l'Argentina ha realmente bisogno, lo si trova poi fortissimo oggi che il paese deve supplire con buoni vini rossi di oltre mare al mancato prodotto dello suo vigne e dell'aumentato consumo.

Diversamente verrebbe a proteggere la bassa industria delle sofisticazioni.

Il commercio degli agrumi.

Gli ultimi rapporti inviati al nostro Governo sul commercio degli agrumi nel porto di Trieste assicurano che nell'ultimo anno, dal settembre 1891 a tutto agosto 1892, i nostri esportatori poterono collocare facilmente i loro prodotti e che l'abolizione del porto-franco di Trieste fu compensata dalle concessioni fatte agli agrumi italiani.

NOTIZIE ITALIANE

NIZZA MONFERRATO. — (Nostre lett., 25 settembre) — (M. R.) — **Festeggiamenti ad un neo-cavaliere.** — Un'imponente, sentita dimostrazione d'affetto e di stima davasi oggi al nostro sindaco avv. Campi per la recentissima sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

Una novantina di distinti personaggi offriva al neo-cavaliere un banchetto d'onore nel salone del nostro Collegio artisticamente addobbato. Alle 2 1/2, ricevuti tutti nell'aula annessa, il giovane avv. Torelli, membro del Consiglio, presidente della Società dei Reduci, offriva a nome dei sottoscrittori all'avvocato Campi le insegne dell'Ordine, accompagnandovi acconce parole.

Si pranza quindi allegramente. Verso le 4 pom. la banda musicale annunzia l'ora dei discorsi.

Parla primo l'avv. Bigliani, encomiando i meriti del sindaco, che Nizza crede capace a portare la nostra città a grandi miglioramenti.

Si alza quindi il prof. Vallaro, che ricorda con quanta delicatezza di sentire il neo-cavaliere, come soprintendente scolastico e membro del Consiglio per le scuole tecniche, abbia trattati fraternamente gli insegnanti e dato incremento alla pubblica istruzione.

In seguito parlarono il consigliere Rebaudengo, il signor Valentino, presidente della Società Operaia, e il signor Carlo Garbarino, che fa voti per la concordia del nostro paese, perchè Nizza non debba più sottostare ai tanti altri Comuni.

L'avv. Campi si alza commosso e pronuncia uno di quei discorsi che toccano il cuore. Ringrazia dell'onore fattogli, delle lusinghiere parole dettate dall'amicizia, non da meriti, che modestamente dice di non avere. Ringrazia le diverse Società, che vorrebbe unite come membri della stessa famiglia, e fa voti per la loro prosperità. Beve alla salute del Re, della patria e dei convitati.

Un'ovazione lunga, prolungata accoglie il suo discorso.

Si alza per ultimo il cav. Fabiani, che augura che Nizza possa avere dall'unione dei suoi figli quel posto che le spetta. I battimani che accolgono l'oratore provano che l'augurio verrà esaudito.

Fra un discorso e l'altro la brava banda nicese rallegrò i convitati.

La festa è veramente riuscita bene. Una parola di lode si deve pure all'albergatore Sartorelli.

SALUZZO. — **Rettifica.** — Ci scrivono in data 26 settembre:

« *Ill.mo signor Direttore,*

« Nella corrispondenza da Saluzzo pubblicata nella *Gazzetta* N. 204 del 23 corrente, vi sono alcune inesattezze che bastano a travisare totalmente il deplorevole fatto della morte del signor Matteoda Secondo.

« La mattina del 21 settembre egli, recatosi nel proprio giardino, si esercitò, come già fece altre volte, nel tiro colla canna-fucile, arma del tutto diversa dalle comuni. Fece alcuni colpi in presenza dei suoi figli, e non si sa come, poco dopo le 11 ant., nel caricare la canna dopo fatto un centro, questa esplose mentre egli chinavasi.

« Prego la S. V. Ill.ma di pubblicare questo cenno di rettifica perchè le cose siano giustamente apprezzate dal pubblico e non prevalgano le voci cui allude la lettera prima pubblicata.

« Sperando venire corrisposta dalla nota sua gentilezza, sono

« *Devot.ma* MATTEODA GIUSEPPINA. »

BUSSOLINO (Gassino). — (Nostre lettere, 26 settembre) — **La festa per l'Asilo.** — Ieri nell'ameno paese di Bussolino veniva inaugurata una lapide decretata a perenne memoria dei benefattori del Comune e dell'Asilo infantile.

A rendere più solenne tale festa si era costituito un Comitato per preparare un Banco di beneficenza ed un banchetto.

Convennero, invitati, il deputato del Collegio, avvocato Secondo Frola, il consigliere provinciale conte Panissera, i sindaci dei Comuni finitimi ed altri ragguardevoli personaggi.

Nel mattino veniva inaugurata la lapide con discorso inaugurale detto dal segretario comunale signor Michele Vola.

I bimbi dell'Asilo beneficato, nonchè gli allievi delle scuole comunali colle suore e colle maestre rendevano bella la cerimonia con canzoni appositamente studiate.

Redatto il verbale di inaugurazione della lapide ed aperto il Banco di beneficenza, aveva luogo il banchetto.

Sedevano nel centro della tavola, oltre al deputato e consigliere provinciale, il presidente dell'Asilo, Alvina Giovanni, i sindaci di Gassino, Emilio Chiesa, di San Raffaele, sig. Magnetti; qua e là si notavano il pretore di Gassino avv. Pelati, il cav. Lard, il signor Prego, l'avv. Vandetti, l'avv. Chiesa, il presidente e vice-presidente della Società militari di Gassino, il segretario Genta, Bajmo-Riva, dottore Schiapparelli, signor Accino, geometra Mello, dott. Gandolfi ed altri personaggi di cui ci sfugge il nome.

Il pranzo venne squisitamente servito dal locale trattore Barsed. Alla frutta non mancarono i brindisi e brevi discorsi.

Per il primo il *presidente* dell'Asilo avendo dato l'incarico di dire apposite parole all'ingegnere Saspisio, si limitava a porgere speciali ringraziamenti agli intervenuti accennando l'importanza della festa.

L'ingegnere *Saspisio* con acconcie parole rileva lo scopo cui s'informa la festa. Rivolge speciali parole al deputato del Collegio ed al consigliere provinciale; al primo augura di essere sempre fra i primi nelle nobili cause, al secondo di imitare l'esempio paterno.

Il conte *Panissera* a sua volta ringrazia e cede la parola al deputato Frola.

L'on. *Frola* si rallegra innanzi tutto di trovarsi in una festa che consacra gli elementi più puri dei nostri tempi e che ne formano la gloria: quelli della istruzione e della beneficenza.

Ringraziando delle lusinghiere espressioni rivoltegli, dice che non farà oggetto del suo discorso la politica; svolge considerazioni sugli scopi dello stato moderno in relazione alla festa celebrata. Ed accennando ai proficui vantaggi che derivano dalle istituzioni di beneficenza, bene ordinate e dirette a scopi umanitari, nonchè agli obblighi della società verso il misero, augura alla futura generazione di Bussolino di seguire gli esempi della generazione precedente, a lustro e decoro della patria comune. *(Applausi ed evviva prolungati)*

Aggiunge pure applaudite parole il segretario comunale *Vola*, il quale legge inoltre una briosa poesia inneggiando al Comitato ed ai gentili ospiti di Bussolino e ai villeggianti, per la valida cooperazione alla riuscita della festa ed al Banco di beneficenza.

Dopo una gita al Banco di beneficenza vennero gli intervenuti accolti nelle ville dei signori cav. Lard, cav. Marchisio e cav. Malacarne, dove si finì la allegra e geniale festa.

CONDOVE. — (Nostre lettere, 25 settembre) — **Pranzo d'addio al cancelliere.** — Della fu la dimostrazione di stima data al cancelliere Mura per la di lui partenza da questa Pretura.

Vi fu un riuscitissimo banchetto accompagnato dalle note della brava Banda condovese.

Al levare delle mense seguono i discorsi.

Il vice-pretore Pezzana dice che al Mura si deve augurare il prossimo e desiderato ritorno. Ricorda e compendia la vita del festeggiato allorquando il Mura, appena ventenne, abbandonava in Sardegna i patrii lari e andava a combattere sotto le insegne di Garibaldi nel Napoletano; e oggi, in cui Mura compie l'ottavo trentesimo anno di servizio reso senza macchia nell'amministrazione della giustizia. A nome dei condovesi offre a Mura una pergamena.

Quindi il capitano Pezzoli descrive le doti eminenti del Mura, quali la scrupolosa onestà, l'operosità, il buon cuore e la cortesia.

Commosso, risponde il signor Mura ringraziando tutti della imponente dimostrazione che egli non potrà mai dimenticare.

Una salve di applausi accoglie le sue parole. E poscia il banchetto si muta in lieta danza, che durano fino al mattino.

CUORGNÈ. — (Nostre lettere, 26 settembre) — **Il Consiglio comunale** tenne ieri la prima seduta delle tornate autunnali. Presenti 15 consiglieri, fra i quali i nuovi eletti signori Boggio Augusto, Pagliotti Giacomo e Ghiglieri Battista. Presiede il sindaco cavaliere Oliveri.

L'ordine del giorno è quasi tutto occupato da nomine. Vengono riconfermati a membri della Giunta municipale Rovetti avv. Filippo e Mussatti Pietro; a revisori dei conti riconfermato avv. Morgando Vincenzo e nominato Vernetti avv. cav. Antonio. Vengono pure eziandio riconfermati a membri della Congregazione di carità Gigliana comm. Guglielmo; a rappresentante al Comizio agrario Rongini Benedetto, esattore; a soprintendente scolastico avv. Rovetti Filippo; a ispettore municipale di musica Crovetto Antonio. Vengono accettate le dimissioni presentate dal maestro della 5ª elementare maschile signor Dona, e viene eletto in sua voce a unanimità di voti il signor Griva. Approvati vengono pure l'aumento dello stipendio agli insegnanti per il sessennio e la domanda per un posto da notaio lasciato vacante dal compianto notaio Morgando Severino, ed altre diverse nomine.

— **Teatro.** — La Compagnia di canto E. Migliara continua ad accaparrarsi ognor più il favore del pubblico mettendo tutto l'impegno possibile nell'esecuzione. Sabato e domenica abbiamo avuto le prime dell'opera buffa *Pipelet*, del maestro De Ferrari, la quale incontrò pienamente il favore del pubblico, specie pel Migliara, che è un *Pipelet* esilarantissimo da farci sbellicare dalle risa. Sempre buona anche la prima donna signora Fidelma Conti, che, oltre alla potenza della voce, accoppia una buona scuola.

CAVORETTO. — (Nostre lettere, 25 settembre) — **Commemorazioni all'Asilo infantile.** — La stagione estiva in Cavoretto non poteva chiudersi meglio che coll'inaugurazione del busto al vicario don Tabasso e della lapide commemorativa dei benefattori dell'Asilo in una sala del locale stesso. Il busto è bella opera del valente scultore Biscarra.

La presenza di autorevoli personaggi, fra i quali il cav. Tacconis, che veniva a nome del sindaco, il nuovo vicario don Maurizio Filippo, presidente dell'Asilo, il conte Balbo, il cav. Onorato Morelli, il comm. Vincenzo Turletti col figlio cav. Celestino, e la corona di gentili signore e signorine contribuì a rendere lieta e simpatica la festa, l'anima della quale era l'instancabile cav. Morelli, che e coll'opera e coll'obolo generoso è il più saldo sostenitore dell'Asilo.

Parlarono, fra gli applausi, il conte Balbo, il professore Giovanni Ferrari, che tanto onora Cavoretto; il comm. Biscarra, rappresentante il circolo dei villeggianti e dopo lui il vicario don Filippo.

Chiuse la festa un brillante discorso del cav. Taccenis, che portò a Cavoretto il saluto del sindaco e di cuore si rallegrò sella gentile festa a cui aveva assistito.

REATI E PENE

Discussione a coltellate.

(Corte d'Assise di Torino).

Ieri si è aperta la sessione della nostra Corte di Assise.

L'imputato della prima causa che si discusse era certo Allora Giuseppe, giovine parrucchiere d'anni 24. Costui nella sera del 21 maggio scorso, trovandosi in una locanda del borgo Principe Oddone con altri suoi amici, preso a combattere le teorie anarchiche di uno della comitiva, certo Boario Enrico, d'anni 20, garzone panattiere, il quale, fresco ancora delle impressioni del primo maggio, faceva propaganda fra i compagni. Boario, seccato dell'opposizione che trovava nella propaganda da parte di Allora, scagliò le ingiurie contro di lui dicendogli che era un ignorante che non capiva niente.

Allora se ne risentì e per poco non venivano alle mani. Boario, per intromissione d'amici, ritirò le parole ingiuriose dicendo che non di lui aveva inteso parlare, ma di quelli che non capiscono la portata sociale delle teorie anarchiche.

Boario aveva fra mano un coltello, ed un amico prudentemente glie lo levò di mano.

Fatta la pace, si pensò di suggellarla con qualche bicchiere di vino in un altro esercizio e tutti uscirono di là e si recarono in una osteria di via Carena.

Nel bere vi fu un po' d'anarchia, e tanto Boario che Allora erano brilli.

Nacque una nuova questione per il pagamento dello scotto, perchè Allora pretendeva che Boario dovesse sborsare venti centesimi, mentre costui sosteneva d'averli pagati. Un amico, per levar di mezzo ogni questione, pagò lui.

Usciti di lì, Boario ed Allora continuarono la questione. Boario, lasciata la comitiva, si spinse avanti da solo; ma Allora gli andò di dietro e, brandito un coltello, glie ne inferse un colpo dicendo: « Ecco come si puniscono gli anarchici. »

Il poveretto, colpito all'epigastro, ne ebbe gl'intestini perforati e poco dopo spirò.

Allora si diede alla fuga; ma il giorno dopo, appresa dai giornali la morte di Boario, si consegnò ai carabinieri di Alpignano dicendo di aver agito per legittima difesa, perchè il Boario, armato di coltello, aveva tentato di colpirlo prima.

La versione non reggeva, perchè risultava che quest'ultimo era stato disarmato prima nell'osteria.

Nel giudizio d'Assise i giurati ritennero Allora colpevole di ferimento seguito da morte, avvenuta per il concorso di altre cause preesistenti; gli concessero la provocazione lieve ed ammisero che abbia agito in uno stato di ubbriachezza volontaria ed abituale.

La Corte condannò l'Allora a 6 anni, 2 mesi e giorni 20 di reclusione.

Presidente: cav. Sterchi; P. M.: cav. Ferrari; difensore: avv. Armò.

TOGA-RASA.

La degradazione d'un soldato ladro.

Scrivono da Bologna, 25:

Ieri mattina, con le severe formalità d'uso, venne degradato, nel cortile della caserma di Santa Cristina in via Fondazza, il soldato Nerattini Ettore, condannato a quattro anni di reclusione per complicità nel furto della cassaforte in danno della nostra Amministrazione.

Assisteva alla triste cerimonia un reparto di fanteria con musica e bandiera, e rappresentanze d'altre armi.

Letta la sentenza, vennero strappate le stelle e il numero del reggimento dalla giubba e dal berretto del Nerattini, che fu poi consegnato ai carabinieri e ricondotto alle carceri.

ARTI E SCIENZE

Il Congresso di diritto marittimo.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Alle ore due, nell'aula dell'Università, venne inaugurato il Congresso di diritto marittimo internazionale. Intervennero alla cerimonia il ministro Bonacci, senatori, deputati, le Autorità civili e militari, i magistrati, le notabilità del fôro e della marina e 250 congressisti. Parlarono applauditi il sindaco e l'onorevole Bonacci.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — L'inaugurazione del Congresso di diritto marittimo si fece nel grande cortile dell'Università, convertito in elegante salone ornato con trofei e bandiere di tutte le nazioni. Intervennero pure il Corpo consolare e molte signore. Dopo il discorso di Bonacci, parlò il senatore Orsini, presidente del Comitato ordinatore.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — All'inaugurazione del Congresso di diritto marittimo il senatore Ferraris con un caldo discorso propose la nomina di Orsini a presidente. L'assemblea lo approvò per acclamazione. L'avvocato Vincent, inglese, si associò vivamente alla dimostrazione in onore di Orsini. Stasera grande ricevimento al Municipio in onore dei congressisti, dopo cui Bonacci riparte per Roma.

Il discorso del ministro Bonacci.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Ecco il sunto del discorso del ministro di grazia e giustizia, onorevole Bonacci, all'inaugurazione del Congresso internazionale di diritto marittimo.

Il ministro dichiara di recare il saluto del Governo a Genova, risplendente per la duplice aureola delle grandi memorie e dei suoi alti destini ai rappresentanti dei paesi amici, cultori del diritto mercantile marittimo, riuniti dall'amore della scienza e della civiltà e dal nobile impulso del più elevato sentimento della socialità.

Parla della utilità dei Congressi pello svolgimento delle istituzioni di diritto marittimo, ricordando i benefici che da questa solidarietà scientifica l'Italia ha sentiti nella riforma della sua legislazione sul commercio terrestre e marittimo. I Codici non debbono essere leggermente nè troppo frequentemente modificati.

Tuttavia se vi ha parte della legislazione che per necessità di cose e senza offesa dei principii possa essere a meno lunghi intervalli riformata, è quella riguardante i commerci e che deve necessariamente seguire la natura rapidamente mutabile e progressiva del suo subbietto. Perciò il Governo segue i lavori del Congresso col più vivo interesse e col proposito di adottare quelle riforme che dalle sue discussioni uscissero mature.

Parla dell'importanza dei temi proposti all'esame del Congresso riguardanti: 1° La personificazione giuridica della nave; 2° L'avaria comune e la polizza di carico; 3° Le assicurazioni multiple; 4° Infine l'urto della nave, l'assistenza ed il salvamento.

Rapidamente passa in rassegna tali temi, notando come la proposta pella istituzione di Tribunali o Corti permanenti chiamati a pronunciare sulle questioni dipendenti dall'urto delle navi, dagli obblighi e patti relativi all'assistenza ed al salvamento dimostrino il progresso che nella coscienza dei giuristi ha fatto la speranza d'una legge comune in materia di diritto marittimo, essendo di gran lunga più difficile l'istituzione di un organo comune pella sua applicazione.

Spera bene dall'opera del Congresso pella risoluzione delle importanti questioni sottoposte al suo esame. Ricorda l'antica operosità commerciale delle città marittime italiane, le ardite e felici imprese degli italiani navigatori, e prima tra esse quella di cui ora a Genova si celebra la memoria.

Gli statuti marittimi delle città italiane furono origine e dissero rapido svolgimento al diritto commerciale marittimo e al diritto internazionale pubblico e privato per opera di sommi giureconsulti italiani, glorie antiche e recenti dell'Ateneo genovese. Conclude affermando che il Congresso può dirsi riunito nella patria del diritto marittimo.

Soggiunge: « Ma nello studio del diritto marittimo voi mirate a più alto segno, voi vagheggiate l'uniformità delle leggi. Voi assorgete al concetto d'una costituzione organica di popoli sotto una legge unica dettata dalla ragione e custodita dall'amore.

« Voi siete i nuovi argonauti, veduti già dal poeta sul cadere della Repubblica romana; i nuovi argonauti che si affidavano all'Oceano in cerca della terra beatificata dalla pace, non contristata dagli orrori di dissensioni civili e da guerre fratricide. Avete sotto questo

LA CONTESSA BIANCA

Romanzo tradotto dal francese

Il *brick*, portato dalle onde, s'era appressato a due o tre riprese alle rocce, a tal punto che s'era temuto non andasse a spezzarvisi; ma ad ogni volta il flutto lo riportava addietro. Finalmente un'ondata enorme [illegible]

[illegible]

Luigi, livido, cogli occhi chiusi, ricadde indietro.... una leggiera ferita sanguinante alla tempia indicava un colpo mortale.

Il battello rientrò in porto silenziosamente.

I naufraghi non osavano neppure esprimere la loro riconoscenza. Guido, cogli occhi fissi sul suo ospite morto, si domandava che direbbe Amina.

Giunsero finalmente, e alle domande premurose, alle parole di felicitazione, Guido soltanto osò rispondere.

— Un accidente, — egli disse, — bisogna mandare in cerca d'un medico.

Qualcuno partì tosto a cavallo. Era il signor di Fresne; ma gli altri non se ne accorsero che dopo.

[illegible]

tando. — Non potrei vivere altrove. Non ti darò disturbo.... ma verrei rimanere con lui.... lo amo tanto!

— Tutto ciò che vorrai, Amina; ma ti pare prudente?

La giovane vedova scosse la testa.

— Lo amo sempre — ella disse. — Non è assolutamente perduto, poichè posso amarlo; è lui che non mi ama più.... ma non è sua colpa. Ah! se tu sapessi come le amo, anche morto come è!

Bianca guardò, fremendo nella sua anima. Era Guido che avrebbe dovuto essere al posto di Luigi, Guido, il marito infedele, egoista, l'uomo passivo, incapace di sentire altamente, di sacrificarsi nobilmente....

[illegible]

stello, le strette leggi della vedovanza non potevano essere rigorosamente osservate; Amina si fece uno scrupolo di tener Bianca tutto il giorno nel suo appartamento; ella riapparve a pranzo, si fece forza per

[illegible]

nuno nulla che potesse turbarla.... Ella si sforzò di divenir calma, d'incontrare quello sguardo onesto che non le diceva nulla che non dovesse dirle. Ella ebbe vergogna d'averlo evitato, d'aver dato a quell'uomo dei pensieri che egli non aveva forse mai avuto,

[illegible]

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

[illegible]

aspetto la sede del Congresso propizia alla sua impresa. L'Italia è terra classica di codeste nobili e sante aspirazioni, perocchè i fatti e la storia impressero al genio italiano eminente un incancellabile carattere di universalità.

« Due volte l'Italia fu il principio ed il centro di unificazione delle genti; prima sotto l'Impero colla forza, poi sotto l'autorità religiosa. Quando dopo una lunga notte apparve il sole della nuova civiltà, l'Oriente fu pure l'Italia e dalle scuole italiane sorsero l'idea del giusto e del bello che illuminarono e ringiovanirono il mondo.

« L'Italia odierna, fedele al suo genio, alle sue tradizioni, altro non ambisce che servire, colle altre nazioni, la causa della pace, della civiltà; vedetela alla prova dei fatti. Essa non era ancora costituita politicamente e la Sardegna che la rappresentava osava parlare in suo nome nei Consigli della diplomazia europea e propugnava già nel 1856 la stipulazione di fatti ordinati a risolvere pacificamente i conflitti internazionali e mitigare i mali delle guerre inevitabili.

« Ricostituita appena politicamente l'Italia, equiparava lo straniero al cittadino nell'esercizio dei diritti civili senza condizioni di reciprocità, dava l'esempio di una codificazione nel diritto internazionale privato restringendo l'impero della legge territoriale, estendendo quello della legge personale.

« Il diritto internazionale fondato sulla ragione e sulla equità, l'arbitrato per la risoluzione pacifica delle questioni tra Stati ebbero in Italia il più fervido, costante ed eloquente apostolato nella cattedra, nel Parlamento, nei Consigli della Corona, che lasciò gloriose traccie nei libri, nelle leggi, nei trattati e in una numerosa ed eletta scuola di pubblicisti che custodiscono e [illegible] quelle dottrine.

« Nei trent'anni dacchè esiste politicamente, l'Italia non porse occasione alcuna di cooperare con tutte le sue forze al più agevole scambio, alla più larga comunione dei beni materiali e morali nel consorzio delle nazioni. Anche quando qui lottavasi per la contrastata indipendenza e per l'unità della patria, i combattenti avevano nel cuore la fede nella fratellanza dei popoli.

« Bastano a provarlo le gesta dell'eroe popolare Giuseppe Garibaldi. L'Italia dunque intende, e con tutta l'anima seconda le vostre aspirazioni. Augura che l'opera vostra si coroni di pieno successo.

« Il Re, che dello spirito del popolo italiano è l'interprete vero e fedele, vi invia il suo saluto ed il suo augurio. Udite la sua augusta parola:

« Mando il mio saluto al Congresso internazionale « di diritto marittimo che oggi si inaugura a Genova.

« È con somma soddisfazione che veggo illustri giuristi « d'ogni nazione intenti allo studio di temi importan- « tissimi, avendo per supremo obbiettivo di giungere « alla costituzione di una legislazione marittima uni- « forme comune a tutti i popoli civili.

« Affido a lei che per sapere e patriottismo rap- « presenta tanto degnamente il Governo e quei prin- « cipii a cui si inspirano i lavori del Congresso, di « esprimere i sentimenti della più viva considerazione « e simpatia che sono pure quelli di tutti gli Italiani « agli eminenti giuristi che il nostro paese è lieto ed « orgoglioso di ospitare.

« *Aff.* UMBERTO. »

(Grande ovazione; grida di evviva il Re). « Con questi fausti auspicii, in nome del Re dichiaro aperto il Congresso internazionale di diritto marittimo. » *(Vivi e prolungati applausi)*

Al V Congresso dei ragionieri in Genova. — Come ci si annunciava per telegrafo dal nostro corrispondente romano, pubblicavamo nel numero 256 del nostro giornale che il Ministero d'agricoltura e commercio, quello del tesoro e quello della pubblica istruzione delegavano alcuni propri funzionari a rappresentare il rispettivo dicastero presso il V Congresso dei ragionieri.

Apprendiamo ora che il locale nostro Collegio dei ragionieri ha delegato ai signori professori Appiani, Bottino, Caramello, Gitti e [illegible] la propria rappresentanza ufficiale al Congresso medesimo.

Il 2 ottobre vi sarà l'inaugurazione del Congresso e la nomina dell'ufficio di presidenza. Nei giorni 3, 4 e 5 la discussione dei temi; il 6 il riassunto dei lavori fatti, la chiusura del Congresso e l'indicazione della sede per il VI Congresso. Forse verrà scelto Torino.

L'Incantatore.

(Commedia in tre atti di VILLEROY, nuova per l'Italia, rappresentata la sera del 26 settembre 1892 al Gerbino dalla Compagnia Pasta).

Sapete perchè questa commedia porta il titolo di *L'incantatore?* Perchè l'ingegnere Gerardo (Reinach), che è anche un entomologo, dopo aver domato un orso e ghermita una vipera, giunge a domare suo nonno, che è il barone di Fontenouilles (Biagi).

Questo barone, un tipo di feudatario artificiale, aveva una figlia la quale ebbe il torto di sposare, contro il consenso del genitore, un borghese che, naturalmente pel dramma, aveva tutte le belle qualità; la guerra fu dichiarata fra padre e figlia e questa morì lontana lontana, imponendo a Gerardo di riconciliare... la sua memoria col vecchio barone.

Il quale, in mancanza della figlia, si era allevata una giovinetta, Renata (Tina Di Lorenzo), figlia di Valtelapesca, ragazza dedita alla caccia e alla scherma, la quale ha fra i piedi il suo fidanzato, un nobilaccio, che è il barone di Mortsang (F. Garzes).

Gerardo, come ingegnere incognito, viene al castello del nonno per non so quali lavori; vi è beffeggiato, schernito, disprezzato perchè non è nobile e dà la caccia alle mosche e ai ragni. Come è facile comprendere, egli si innamora di Renata, e Renata di lui, un amore romantico che finisce col matrimonio, perchè, saltate fuori le virtù di Gerardo e scoperto il suo vero essere, diventa il beniamino di tutta la casa.

Si tratta adunque di una commedia a lieto fine, dell'antico stampo romantico; pare un lavoro prequarantottesco scritto per una Compagnia di dilettanti, i quali per.... dilettanti che siano non si ricompensano mai a fischi; ma questo sarebbe il meno, male se entro quelle scene vi fosse un po' meno del *Romanzo di un giovane povero* e un po' più di originalità e di tecnica d'arte; invece siamo in piena povertà di un.... giovane romanzo, intessuto con una ingenuità dell'altro mondo.

E non valse la buona volontà degli egregi interpreti che, nonostante il rumoreggiare del tuono nel pubblico, si tennero saldi, chè la bufera venne all'ultimo e che bufera! La grandine di fischi e di disapprovazioni fu tale che la commedia rimase distrutta completamente e per sempre.

Ci vuol altro che un *Incantatore* di questo stampo per far tollerare anche oggidì lavori di questo genere! Il pubblico proprio non ne vuol sapere oramai, e solo può ammirare l'ingegno dell'autore se il lavoro è buono; ma quando non c'è nemmeno un po' di ingegno, i lavori di questo genere cadono, e stanno bene sepolti.

— Questa sera l'esilarante commedia *Durand-Durand.*

— Si annuncia per domansera al Gerbino lo spettacolo d'onore del cav. Francesco Pasta con la *Cecilia* del Cossa, che è, come si suol dire, uno dei cavalli di parata dell'ottimo artista.

Il cav. Pasta non ha bisogno certamente di presentazioni e di fervorini; egli ha sempre goduto le simpatie del pubblico e come attore e come direttore di Compagnia.

La sua serata sarà, per conseguenza, una seratona con i fiocchi.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze 15 e 21 settembre 1892.

Ebbe comunicazione:

Del prodotto del dazio nel mese di agosto 1892 ascendente a L. 920,551 87, con aumento di L. 19,165 39 in confronto dello stesso periodo 1891. Il prodotto netto degli otto mesi del 1892 ascese a L. 6,891,150 33, con aumento di L. 330,511 in confronto dello stesso periodo 1891;

Della cessione, mediante licitazione privata, al cav. Luigi Giani della proprietà letteraria del metodo [illegible]grafico ad uso delle scuole municipali elementari per un quinquennio dal 1° ottobre 1892.

Procedette all'abbruciamento di 201 obbligazioni del prestito emesso dalla Città di Torino nell'anno [illegible], precedentemente estratte e già rimborsate, ed alla successiva estrazione di 201 altre, da rimborsarsi al valor nominale a partire dal 1° ottobre 1892.

Mandò proporre al Consiglio comunale:

L'approvazione del progetto di massima coll'autorizzazione della spesa per l'ampliamento del cimitero di Sassi ad uso anche delle borgate di Superga e Madonna del Pilone, i cui cimiteri verrebbero soppressi;

La costituzione in consorzio degli utenti della strada vicinale superiore di Valle San Martino col concorso del Municipio nella spesa.

L'assenso alla cancellazione o posposizione d'ipoteche inscritte a garanzia dell'esecuzione d'opere di risanamento nell'isolato San Rocco.

Provvide al riaffittamento ed al restauro di alcuni locali.

Ammise la maggiore spesa occorsa nel corrente anno per il servizio di innaffiamento del suolo pubblico.

Assegnò un letto di fondazione municipale vacante nell'Ospedale Maria Vittoria.

Emise 21 Buoni di cassa per il capitale complessivo di L. 278,148 67.

Espresse voto favorevole a domanda di dissodamento di terreno nella frazione di Cavoretto; e ad altra domanda di stabilimento di una rivendita di sali e tabacchi sul corso Valdocco, N. 17.

Accordò, a determinate condizioni, il permesso di tenere un deposito di guano sullo stradale di Lanzo, N. 110.

Trattò inoltre di 29 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Gli spezzati e la Camera di commercio.

Ci siamo già fatti eco ripetute volte delle lagnanze per la mancanza degli spezzati d'argento, che tanto intralcia il piccolo commercio. Pubblichiamo oggi il memoriale che la nostra Camera di commercio ha diretto al riguardo al ministro del tesoro.

Eccolo:

« Torino, 20 settembre 1892.

« *A S. E. il ministro del tesoro — Roma.*

« Questa Camera ha già dovuto replicatamente segnalare all'E. V. gli ingenti guai derivanti al commercio ed all'industria del proprio distretto, comprendente le provincie di Torino e di Novara, dalla deficienza di moneta spicciola d'argento e talora anche di biglietti di Stato; e l'E. V. si è compiaciuta di dare provvedimenti che hanno in parte giovato ad alleviare temporaneamente il male lamentato.

« Ma come i detti provvedimenti non miravano a togliere le cause del male stesso, sibbene soltanto ad attenuarne gli effetti, così gli inconvenienti si ripeterono ed anzi si aggravarono talmente che i reclami, i lamenti e le proteste dei commercianti e degli industriali rivolti a questa Camera — la quale deve rendersi interprete dei loro bisogni e tutelarne i diritti — aumentarono straordinariamente e divennero, si può dire, generali.

« Non sono più gl'industriali giustamente preoccupati del modo di effettuare le paghe dei salari settimanali, non solamente più i conduttori di esercizi pubblici, ma è più frequente ed attivo il giro della piccola moneta, ma è un coro imponente e quasi generale di tutto il commercio all'ingrosso ed al dettaglio, degli accorrenti ai pubblici mercati, di coloro tutti che devono servirsi della posta, del telegrafo e di altre pubbliche amministrazioni, i quali a ragione protestano contro l'incaglio alle contrattazioni ed agli affari derivante dalla quasi assoluta attuale mancanza di spiccioli d'argento e della stessa moneta di rame e contro i danni gravissimi che da una sì deplorevole condizione di cose loro provengono.

« Il piccolo commercio in ispecie ed i negozianti al dettaglio sono i più duramente colpiti, poichè essi sono posti in questa dolorosa alternativa o di perdere la vendita per non essere in grado di dare il resto, talora considerevole, a chi presenta un biglietto di Stato in pagamento, o di vedersi assorbito ed anche sorpassato lo scarso utile dall'aggio pagato per procurarsi moneta spicciola.

« Che se l'oggetto venduto viene dato a credito per l'impossibilità di effettuare il cambio del biglietto, non meno spiacevoli sono le eventualità ed i rischi a cui il venditore rimane esposto, avendo sovente a fare con persone sconosciute.

« Non è certamente necessario spendere molte parole per dimostrare che l'attuale è uno stato di cose assolutamente intollerabile, ingiusto ed indegno di una nazione che, come l'Italia, aspira a sviluppare le sue forze economiche e la sua attività, ed è invece colpita da una miseria monetaria che ne paralizza il movimento e ne deprime gli scambi coll'interno come coll'estero.

« Il Governo quindi ha stretto dovere di provvedere in modo efficace e durevole al medio circolante, ed il cittadino che paga gravosissime imposte ha per contro diritto di vedersi reso possibili tutte quelle contrattazioni cui il movimento ordinario degli affari possa dar luogo.

« Certo a prevenire i mali lamentati avrebbe giovato un più sollecito riordinamento degli Istituti di emissione nonchè della difettosa nostra circolazione cartacea, e non si potrà mai abbastanza deplorare che per note cause il Parlamento da parecchi anni non abbia mai intrapresa la discussione dell'importante questione, tuttora insoluta, cui sono collegati gl'interessi più vitali del Paese.

« Intanto i nostri spezzati d'argento hanno in gran copia presa la via dell'estero e non agevole per molto tempo sarà ottenerne il rimpatrio, date le condizioni della pubblica finanza, del commercio internazionale e del nostro debito pubblico in parte ingente collocato all'estero.

« Pare quindi a questa Camera giunto il momento di abbandonare il sistema delle mezze misure e dei rimedi temporanei per adottare qualche provvedimento efficace e duraturo.

« Essa pertanto propone di supplire alla deficienza di spezzati d'argento — di cui in forza della vigente convenzione monetaria del 1885 non si può aumentare la quantità — con moneta di biglione e di biglietti aventi corso soltanto in Italia e corrispondenti almeno ai pezzi da lire 2 e lire 1, aumentando ad un tempo considerevolmente la coniazione delle monete di rame, che è libera, poichè non contemplata nella anzidetta convenzione monetaria, per supplire i pezzi da cent. 50.

« Non è ufficio di questa Camera d'indicare quale fra la moneta di bassa lega metallica e cartacea sia la preferibile; per altro è sua opinione che meglio convenga creare biglietti da lire due e da una, già in addietro esistenti.

« Gli Istituti di emissione dovrebbero essere autorizzati a ritirare dalla circolazione in complesso non meno di 100 milioni di biglietti di grosso taglio ed emettere in loro vece, naturalmente con serio controllo e vigilanza governativa, biglietti da lire due e da una.

« In tal modo non verrebbe aumentata la somma complessiva della nostra circolazione cartacea già abbastanza largamente consentita dal regio decreto del 5 luglio 1891. D'altra parte la facilità di mandare grosse somme da luogo a luogo per mezzo degli assegni bancari gratuiti e le loro agevole circolazione rende meno necessario l'impiego dei biglietti di grosso taglio.

« Erasi pur ventilata l'idea che lo Stato stesso avesse ad emettere i detti biglietti da lire due e da una e ritirando altrettanti biglietti da L. 10 e da 5 e sotto forma di buoni del tesoro al portatore.

« Ma venne in contrario giustamente osservato che a causa dell'esodo dell'argento i 340 milioni di biglietti di Stato da L. 10 e da 5 attualmente in circolazione non sono certamente esuberanti, chè anzi molte volte se ne ebbe a lamentare la scarsità — e quanto ai buoni del tesoro, che l'espediente potrebbe essere e in se stesso e per l'avvenire alquanto pericoloso.

« Questa Camera insiste poi specialmente per la pronta coniazione di moneta di rame in quantità considerevole.

« E siccome i provvedimenti sovraccennati per l'indole loro ed anche per la necessità di un certo lasso di tempo per l'attuazione non potrebbero essere immediatamente adottati, il che pur sarebbe necessario, così questa Camera ritiene che si dovrebbero in via transitoria autorizzare le pubbliche casse a ricevere in pagamento i francobolli e marche da bollo delle somme inferiori a lire 5 e delle frazioni di 5 in 5 lire.

« I francobolli sono già in uso pel pagamento dei telegrammi e pel servizio delle cartoline-vaglia.

« Quando venissero accettate da tutte le pubbliche casse, si avrebbe un notevole sollievo ai mali attuali, poichè anche nelle contrattazioni private verrebbero certamente e con facilità subito accolti.

« Ad ogni modo, e con questi, e con altri provvedimenti che la E. V. nell'alta sua saviezza potrà escogitare, è urgente si ponga riparo ai mali lamentati, e questa Camera nutre fiducia che una decisione efficace e sollecita sarà presa dal Governo a soddisfazione dei bisogni che sono pure un diritto dei cittadini e dei contribuenti.

« In attesa di riscontro, porgo all'E. V. gli atti del massimo ossequio.

« *Il presidente:* firmato: GIUSEPPE LOCARNI. »

La riapertura delle scuole. — Il 3 ottobre p. v. si riapriranno le *Scuole serali di disegno* per le iscrizioni che si riceveranno fino al 6 ottobre. Gli esami di ammissione si faranno le sere dei 7, 8 e 10.

— Nei giorni dal 3 al 6 ottobre si riceveranno le iscrizioni per la *Scuola serale di commercio.* Gli esami di riparazione e di ammissione si faranno dall'8 al 14. Le lezioni cominceranno il 17.

— Il 9 ottobre cominceranno le iscrizioni e le lezioni delle *Scuole festive maschili e femminili.*

— Il 5 ottobre, iscrizione per le *Scuole serali degli operai.* Il 10 le lezioni.

— Dal 1° al 3 ottobre, iscrizioni per le *Scuole elementari suburbane*; esami di riparazione e di ammissione dal 5 al 7. Le lezioni incominceranno l'8.

— Il 1° ottobre si riceveranno le [illegible] al *Liceo musicale* per gli allievi di canto, viola, violoncello, contrabbasso, flauto, clarino, oboe, fagotto e strumenti d'ottone. Le lezioni cominceranno il 11.

Un nuovo ufficio daziario. — Col giorno 21 corrente mese fu aperto al pubblico servizio l'ufficio daziario presso la nuova barriera di Valdocco (Bianchina).

Detto ufficio sarà autorizzato a compiere tutte le operazioni di sdaziamento, di transito, di introduzione temporaria, di esportazione e di peso pubblico, in conformità dei vigenti regolamenti.

Suicidio, disgrazia o delitto? — La risposta la conosceremo in seguito; il fatto è questo: che stamane, verso le 6, ai piedi della scala della casa N. 10 di via Torino fu rinvenuto il cadavere di certa Antoniotti Maria fu Giovanni, trentenne, con una ferita al capo, che probabilmente fu la causa della morte. La Antoniotti conviveva con certo C. Martino, segatore, abitante nella casa in cui fu rinvenuta.

Ancora una falsa denuncia di rapina. — Certo Brusa Francesco, d'anni 24, denunciò nelle prime ore di domenica mattina ad una pattuglia di carabinieri che poco prima, mentre stava sdraiato sopra un sedile di piazza Statuto, tre sconosciuti lo avevano derubato dell'orologio d'argento e di L. 2 50. Alle sue proteste uno degli sconosciuti avrebbegli anche assestato un pugno.

Alla sezione di P. S. di Moncenisio il Brusa confermò la sua narrazione ed insistette nella denuncia.

Ma, sventuratamente per lui, le indagini misero in sodo che la rapina era stata simulata, e Brusa Francesco venne ieri dalle guardie di Questura tratto in arresto.

L'orologio d'argento, di cui il Brusa diceva di essere stato derubato, era stato da egli stesso impegnato al Monte di Pietà fin dal marzo scorso!

Botte. — Stamane, verso le ore 3, certi Soglio Giuseppe, d'anni 47, e Videlengo Guido, d'anni 32, andarono dal medico di guardia al Municipio a farsi medicare leggere contusioni al capo, che dissero opera di sconosciuti alla Crocetta mentre ritornavano da una festa alla Barriera di Orbassano.

Sotto un carro. — Stamane, verso le ore 6, certo De Filippi Filippo, d'anni 54, accompagnando fuori del cortile della casa N. 6 di via Alfieri un carrettone carico di letame, inciampò nella soglia di un uscio e cadde a terra. Una ruota del pesante carrettone gli passò addosso, e gli fratturò la coscia sinistra ed il braccio destro. Fu accompagnato da un suo figlio e ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Un ribaltamento. — Sopra un carrettone che transitava ieri poco prima di mezzogiorno nei pressi di Bertoulla stavano seduti Vaira Antonio e Sclaverano Battista. Il mulo che tirava il carro ad un tratto fece uno scarto tale che carro, mulo e uomini furono scaraventati in un fosso. Il Vaira riportò contusioni alle reni ed in altre parti del corpo. Lo Sclaverano se la cavò con una contusione più leggera alla gamba destra. Aiutati da altri carrettieri che passarono di là, si rialzarono e rimisero carro e mulo sulla strada; quindi, risaliti sul veicolo, giunsero fino all'Aurora, donde una guardia municipale li accompagnò al San Giovanni. Il Vaira vi fu ricoverato; lo Sclaverano, dopo di essere stato convenientemente medicato, se ne andò a casa da sè.

Che mangiata! — Nella notte dal 25 al 26 corr. ignoti ladri, mediante false chiavi, penetrarono nella cantina di Stefanoni Luigi, sita in via Mazzini, N. 7, e vi rubarono due forme di formaggio gruiera e due di gorgonzola, due pani di burro e cinque chilogrammi di salame, per il complessivo valore di L. 220.

Ladri nel tempio della giustizia. — Ieri mattina Marini Giuseppe, calzolaio, andò in Tribunale per assistere allo svolgimento d'un processo per pura curiosità. Aveva con sè un involto contenente i ferri del suo mestiere e lo depose, per non tenerlo sempre in mano, sopra una finestra della sala delle udienze. Quando volle riprenderlo non lo trovò più. Ah ladri!

Borsaiuolo in gabbia. — Nel pomeriggio del 25 corr., alla Barriera di Milano, certo Sosso Giovanni veniva borseggiato dell'orologio d'argento del valore di L. 10. Sulle indicazioni da lui stesso fornite, gli agenti di P. S. riuscivano però poco dopo a identificare ed arrestare, siccome autore del borseggio, certo S. Celso, d'anni 19.

Un mariuolo. — Una guardia municipale incontrando in via Cibrario un giovinetto che portava sulle spalle un apparecchio d'ottone per pompa idraulica, lo tenne d'occhio e lo pedinò. Visto che andava a nasconderlo nella campagna, lo raggiunse e lo interrogò sulla provenienza di quell'oggetto. Non avendo saputo dare sufficienti spiegazioni, lo accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto in arresto. Si chiama Gillio Carlo, d'anni 11.

Memorandum. — Comunicazioni:

Lega Democratico-Sociale (*Via Mercanti*, 14). — Assemblea questa sera, martedì, alle ore 9, col seguente ordine del giorno: 1° Lettura del verbale assemblea 13 corrente; 2° Elezione del presidente dell'assemblea; 3° Ammissione a soci; 4° Formazione di un Comitato speciale per le imminenti elezioni politiche.

STATO CIVILE. — Torino, 26 settembre 1892.

NASCITE: 22; cioè maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Colombo Pietro con Romero Leonilda — Ferrero Secondino con Piccolotti Adelaide — Frederich Antenore con Begliatti Maria — Mussino Bartolomeo con Geronimi Maria.

MORTI: Canda Bartolomeo, d'anni 78, di Margarita. Vitrotto Luigi, id. 77, di Andezeno, negoziante. Ro Benedetta n. Bertinetti, id. 53, di Saluzzo, agiata. Barra Angelo Maria, id. 29, di Torino, contabile. Ponza Pietro, id. 82, di San Dalmazzo (?), commesso. Tarchetti Ernesta n. Gasparoto, id. 50, di Occhieppo. Dutto Giovanni Batt., id. 62, di Busca, calzolaio.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 7, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Martedì, 27 settembre.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Reinach). — *Durand e Durand*, comm. — *La Farfallina*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scalvini). — *I Carbonari*, operetta. — 1° e 2° atto dell'operetta *Santarellina* — *Miss Annie Abolt*, parodia. — Serata d'onore dell'artista C. Gravina.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Palombi). — *Il capitan Fracassa*, operetta.

TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. Toscana di prosa e canto). — *Milano e le sue lagrime*, dramma.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2 — (Marionette) — *Cristoforo Colombo*, commedia-ballo. Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrico-musicale Price. Clair, eccentrica francese. Laforme-Mily, duettisti comici. Hannikinski, pattinatori. Frieda e Kiss, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Un nuovo Consiglio di ministri. I cattolici alle urne. Il Comitato elettorale democratico. Varie.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

27, ore 8,35 ant.

Oggi è convocato nuovamente il Consiglio dei ministri.

— L'*Osservatore* pubblicava ieri sera una nota officiosa in cui rammenta ai cattolici di persistere tuttora sul divieto di partecipare alla lotta elettorale. Consta però che in vari luoghi si stanno organizzando, più o meno velatamente, Comitati cattolici i quali avranno una diretta partecipazione nelle elezioni.

— Si trova a Roma Cavallotti per preparare il [illegible] elettorale del partito radicale.

Il *Tornaco* dice che, mancando omai il tempo, si è dovuto rinunciare al proposito di riunire un Congresso democratico per nominare il Comitato definitivo elettorale dell'Estrema Sinistra. Invece si spedì a tutte le Associazioni aderenti l'invito di mandare per ischede i nomi dei componenti quel Comitato, che così ai primi di ottobre sarà definitivamente costituito. Intanto domani uscirà il Bollettino del Comitato provvisorio, che pubblicherà il secondo elenco dei candidati radicali.

— Secondo il *Folchetto*, il discorso che farà Luigi Ferrari a Rimini avrà un carattere democratico accetto; mostrerà una benevola aspettazione verso il Ministero, nella fiducia che questo mostri di perseverare seriamente nella ricostituzione dei partiti e della morale politica e nel proposito di riformare l'amministrazione ed i tributi a sollievo specialmente delle classi meno fortunate.

L'on. Genala.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Genala è partito per Roma.

Anarchici che feriscono gravemente una guardia a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, ore 8,40 ant. — Iersera, fuori Porta Vittoria, una quarantina di anarchici, riconosciute tre guardie che li pedinavano, ne disarmarono una e la ferirono gravemente. Le altre due si salvarono sparando colpi di rivoltella.

Il principe Valori contro l'ingerenza temporale del Papa. L'anniversario della morte di Boulanger.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, ore 8,45 ant. — Il principe Valori, rappresentante il ramo primogenito dei Borboni, al banchetto dei legittimisti pronunziò un discorso affermando le sue profonde convinzioni cattoliche, ma rifiutando l'ingerenza del Papa nelle cose temporali, avendo il Pontefice la sola cura delle anime e non quella dei cittadini.

— I boulangisti celebreranno il 2 ottobre a Bruxelles l'anniversario della morte di Boulanger. Interverrà Rochefort.

Al Congresso socialista di Marsiglia.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — All'apertura della seduta di stasera del Congresso del partito operaio, Guesde annunzia un dispaccio da Parigi che faceva prevedere l'espulsione di Liebknecht dal territorio francese. L'assemblea decide allora di nominare Liebknecht presidente a titolo di protesta. Liebknecht entrando in quel momento fu accolto da una salve di applausi durante parecchi minuti.

Il Congresso esaminò il programma di propaganda rurale e propose la soppressione della successione collaterale, i cui prodotti servirebbero a diminuire i pesi ai contadini. Trattandosi della questione dell'Alsazia-Lorena, Liebknecht dichiara che la guerra non potrebbe risolvere la questione. « Se la riprendeste, entro dieci anni avrebbe luogo una nuova guerra; il trionfo del socialismo in Francia ed in Germania sarà la vera soluzione della questione. » *(Applausi unanimi)*

Un manifesto di Cleveland.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Cleveland pubblica un manifesto con cui accetta la candidatura alla presidenza della Repubblica.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Nel manifesto Cleveland si dichiara partigiano del bimetallismo e delle riforme doganali. Non reclama il libero scambio, ma una ripartizione più equa dei pesi doganali.

Un giudizio del « Times » sulle forze francesi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Il *Times* in una lettera da Parigi, apprezzando le manovre francesi, esprime la convinzione che nel caso di una guerra la Francia potrà lottare con qualunque nazione europea.

Disordini elettorali in Aiaccio.

AIACCIO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Mentre si proclamava l'elezione di Pinelli a consigliere del circondario, avvenne una sanguinosa collisione. Due gendarmi vennero uccisi.

L'eruzione dell'Etna.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — La eruzione dell'Etna è in notevole aumento. Le colate di lava a ponente del monte Gemellaro bruciarono il rimanente del castagneto del conte Sclafani, a sud di Montenero; hanno percorso rapidamente il versante orientale del monte Ardicazzi e investito il lato nord del monte Concilio elevandosi sino quasi alla cima. Tale corrente presenta una fronte larga 200 metri, alta metri 15, con velocità di metri 10 all'ora. Si biforca in due braccia: uno a levante del monte Concilio sul territorio di Nicolosi, l'altro a ponente sul territorio di Belpasso, distruggendo castagneti e frutteti. Le correnti di Dagalotto e di Cervi si sono maggiormente estese.

Un processo per la Tunica di Treviri.

TREVIRI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Il Tribunale correzionale condannò lo studente Reichard, autore dell'opuscolo sul pellegrinaggio alla Sacra Tunica di Treviri, a sei settimane di prigione per offesa al culto delle reliquie ed offese al vescovo di Treviri. Condannò l'editore Sonnenburg a tre settimane di prigione.

BORSA UFFICIALE.

27 settembre

Rendita corso medio d'ufficio **96 55.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2		103 25 — 103 35	— — — —
		103 25 — 103 35	— — — —
Svizzera		103 25 — 103 35	— — — —
Londra + 2		— — — —	25 91 — 25 93 —
Id. lungo		— — — —	25 91 — 25 93 —
Germania +3		— — — —	breve 126 3/4 127 —
			lungo 126 3/4 127 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 27 settembre — Si continua sulla buona via e, senza esagerare, si rinforzano i corsi della Rendita e dei valori che fanno difetto in liquidazione.

Per alcuni il sostegno è prodotto solo dalle condizioni momentanee del mercato, per altri invece l'insistente ricerca dimostra esservi cagioni latenti di fermezza che s'impongono e ne forzano le transazioni. Il Credito Industriale, sempre ricercatissimo con venditori scarsi e difficili, ebbero stamane il corso di 231 per partite minime, per chiudere in viva domanda a 234, 235.

I riporti facili per la Rendita a 0 25, 0 27 1/2, pei valori dal 4 al 5 0/0.

Il Cambio invariato.

Rendita com. 96 57 1/2, 96 55.

Rendita fine corr. 96 57 1/2, 96 60.

Rendita fine pross. 96 82 1/2, 96 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine corr.

Ferr. Mer. 609 — 609 50	Cred. Ind.	231 —	231 —
Ferr. Med. 549 — 543 50		235 —	
Ferr. Sic. 615 — — —	B. S.	92 —	— —
Soc. Sarde 384 50 385 —	Lane	280 —	— —
Mobil. 580 — 585 —	Pinerolo	32 50	32 50
Torino 450 50 451 —	Cartiera Ci. 385 —	— —	
Cassa Sovvenzioni Milano 45 — 46 —.			

Mercati delle Uve dell'anno 1892. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 26 settembre

Acqui — Moscati bianchi mg. 253, da L. 2 a 1 81.

Id. Uve nere d'ogni qualità mg. 6,00, da lire 2 15 a 1 65.

Alessandria — Uvaggi mg. 130, da L. 2 10 a 1 75.

Asti — Barbera da L. 1 65 a 2 30.

Id. Uve comuni da L. 1 25 a 1 65.

In tutto mg. 50,000.

Canelli — Barbera mg. 4216, da L. 1 91 a 2 30.

Id. Moscati mg. 2567, da L. 1 61 a 2 05.

Id. Uvaggi mg. 4713, da L. 1 35 a 1 75.

Casale Monf. — Uvaggi mg. 3000, da L. 1 45 a 1 20.

Ceva — Dolcetti mg. 2'00, da L. 1 20 a 1 10.

Chieri — Freise mg. (?)00, da L. 1 05 a 1 20.

Dogliani — Dolcetti mg. 4000, da L. 1 50 a 1 80.

Fossano — Uvaggi mg. 1'0, da L. 1 65 a 1 75.

Nizza Monf. — Moscati mg. 600, a L. 1 15.

Id. Uvaggi mg. 7500, da L. 1 60 a 2 40.

Id. Barbere mg. 5,00, da L. 2 65 a 3.

S. Damiano d'Asti — Barbere mg. 3750, da lire 1 67 a 1 95.

Id. Uve comuni mg. 3450 da L. 1 10 a 1 35.

Torino — Uvaggi mg. 200, da L. 2 10 a 2 65.

Tortona — Uve nere di collina ed a destra di Scrivia mg. 38,200, da L. 1 15 a 1 80.

Id. Uve bianche di collina ed a destra di Scrivia mg. [illegible] da L. 1 15 a 1 30.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) settembre		24	26
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	51 90	51 90
» — per settembre	»	51 30	51 90
» — a 4 mesi da novembre	»	50 90	51 —
» — pei 4 mesi primi	»	51 —	51 25
Mercato fermo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	30 50	30 50
» *raffinato* id.	»	105 50	105 50
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	37 60	37 75
» pei 4 primi mesi	»	37 75	37 75
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (sera) settembre		24	26
Cotoni — Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate fermi. — Mercato in generale con domanda buona.			
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	11,000
di cui per la speculazione	» »	2,000	1,000
per la consumazione	» »	8,000	10,000
Importazioni	» »	1,000	12,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 10/64	4 10/64
pel corrente e ottobre	»	4 10/64	4 10/64
per novembre-dicembre	»	4 10/64	4 10/64
per gennaio-febbraio	»	4 11/64	4 7/32
Cotoni Middling America, Fair Pernambuco e Maceiò in ribasso di 1/16.			

HAVRE (sera) settembre		24	26
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	[illegible]
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	12,000	51,000
Mercato sostenuto.			

BREMA (sera) settembre		24	26
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	6 05	6 05

ANVERSA (sera) settembre		24	26
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	14 —	14 —
» pei 3 mesi ultimi	»	14 —	14 —
Mercato fermo.			

Mercato di NEW-YORK, settembre.		24	26
Cambio su Londra	D.	4 85 1/4	4 85 1/2
» su Parigi	»	5 19 3/8	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	610	610
» » a Filadelfia	»	605	605
Cotone Middling	»	7 5/8	7 5/8
» » a New-Orleans	»	7 5/16	7 5/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	10,000	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000	6,000
» pel Continente	»	—	7,000
Frumento rosso	D.	0 79 5/8	0 80 1/4
Grano turco	»	054	054
Farina extra	»	315	315
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4	2 1/4
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair	C.	16 5/8	16 5/8
» — » good	»	13 70	13 95
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 5/8	3 5/8

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SETTEMBRE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corr. mese:* 8 L. P. — 15 U. Q. — 21 L. N. — 29 P. Q.
Martedì 27 — 271° giorno dell'anno — Sole nasce 6.13, tr. 6.00 — *Santi Cosma e Damiano.*
Mercoledì 28 — 272° giorno dell'anno — Sole nasce 6.15, tr. 6.01 — *San Venceslao re.*

Osservatorio di Torino. 26 settembre.
Temperatura estrema all'ombra in gradi centesimali
minima + 16 6 massima + 21 8
Min. della notte del 27 - 16 9. Acqua caduta mm. 0.0.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Bianco Luigi la prima adunanza avrà luogo il 28 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Musso Filippo l'esperimento di concordato avrà luogo il 28 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Bernardi la verifica dei crediti avrà luogo il 28 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Grosso Matteo la verifica dei crediti avrà luogo il 1° ottobre, ore 2 pom.

Mondovì. — Nel fallimento di Borgna Giovanni la verifica crediti avrà luogo il 30 corr.

Pinerolo. — Nel fallimento di Carbone Giovanni la prima adunanza avrà luogo il 29 corrente.

Scadenza di termini. — *Torino.* — Nel fallimento di Capellano Carlo scadono il 30 corr.

Voghera. — Nel fallimento di Bongiovanni Giovanni scadono il 30 corr.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Con privata scrittura i signori Nerva Carlo e Grassino Domenico costituirono Società sotto la Ditta Nerva e Grassino pel commercio di mobili, col capitale di lire 10,000 conferito in parti eguali per la durata di anni sei. La firma spetterà ad entrambi i soci. Ogni anno si procederà a regolare inventario entro tutto il mese di luglio. — Con privata scrittura fra i signori Richetta Giuseppe, Pozzolo Leonida e Pagge Francesco venne costituita Società sotto la ragione Richetta, Pozzolo e Pagge per la fabbricazione all'ingrosso di liquori per la durata di anni sei col capitale di lire [illegible] versato in parti uguali. La firma spetta a tutti e tre i soci e gli utili saranno ripartiti in parti uguali. Alla fine di ciascun anno verrà fatto l'inventario.

— *Risoluzioni.* — *Torino.* — Con privata scrittura 29 passato agosto venne risolta la Società in nome collettivo sotto la ragione sociale Ambiso e Trincheri pel commercio di carta, costituita con scrittura 27 luglio 1883. La suddetta Società rimane consolidata nel socio Giacomo Ambiso.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Con atto di promesse matrimoniali ricevuto dal notaio Cattoro fra la signorina Domenica Quaranta ed il signor Giovanni Vigitello, commerciante, la sposa si costituisce in dote lire 7811 90 quale quota creditoria e la madre le costituisce in proprio una rendita del capitale valore di lire 5758 10 oltre un corredo del valore di lire 1400.

Chiusura della Borsa di Parigi, 26.

Rend. francese amm.	[illegible]	Rend. ungherese 4 0/0	[illegible]
» 3 0/0	[illegible]	Rend. spagnuola est.	[illegible]
» 4 1/2 0/0	[illegible]	Banca di sconto di Parigi	[illegible]
Rend. Ital. 5 0/0	90 [illegible]	Banca Ottomana	[illegible]
Cambio Londra vista	25 2[illegible]	Argento fino	[illegible]
Consolidati inglesi	97 —	Credito fondiario	1137 —
Obbl. Lombarde	310 75	Suez	2712 —
Cambio sull'Italia	[illegible]	Panama	21 —
Turco nuovo	[illegible]	Lotti turchi	[illegible]
Banca di Parigi	660 —	Ferr. Meridionali	647 —
Tunisino	[illegible]	Russo nuovo	80 00
Egiziano 6 0/0	[illegible]	Portoghese	[illegible]
Banca di Francia	4055 —		

Bollettino serico. — La situazione continua buona, e se qualche cambiamento si verificò nell'ottava decorsa questo fu a vantaggio della produzione: le richieste seguitano sufficientemente numerose in massima per tutti gli articoli, e specialmente per i lavorati di merito ed a titoli fini, dei quali le esistenze pronte a soddisfazione delle richieste sono scarsissime; perciò i prezzi sostengonsi fermi, ed il sensibile rialzo già avuto nel mese che sta attorno le due lire per chilog. secondo i generi e provenienze segna la via dell'aumento, dappoichè sembra entrata in campo un poco anche la speculazione.

[illegible]				26 settembre.
[illegible]	colli	18	K.	1012 27
Trama	colli	—	K.	— —
[illegible]	colli	10	K.	[illegible]
Articoli diversi	colli	—	K.	— —
	Totale colli	28	K.	21 6 51
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 501			K.	[illegible]

Il Direttore-Gerente A. Bertolo.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (39)

L'eredità dell'appiccato

Romanzo

di PAOLO SAUNIÈRE

Ruggiero era commosso.

— Vi ringrazio — egli disse al fruttivendolo — di ciò che avete fatto per quel povero vecchio. E adesso volete darmi tutte le indicazioni necessarie perchè mi possa occupare di farlo seppellire degnamente?

— Volentieri — disse il buon uomo.

Andarono assieme da un infermiere e lo mandarono a vegliare il morto, poi si recarono alla chiesa, al Municipio, e Ruggiero, che aveva denaro con sè, pagò tutte le spese anticipatamente.

Regolati che ebbe tutti quei lugubri dettagli, ritornò presso al cadavere.

L'infermiere aveva già cangiato il povero vecchio. Sulla camicia bianca aveva messo un crocifisso e un ramo d'olivo benedetto. Sul tavolino da notte aveva messo un candeliere con un libro di preghiere, aperto.

Antonietta lo aveva lasciato fare.

Sempre immobile, agitata da presentimenti sinistri, torturata da rimorsi, ella non osava muoversi. Aveva paura che il cadavere si svegliasse per rimproverarle la sua ingratitudine.

Ruggiero le si avvicinò.

— È inutile che rimanga qui più a lungo, signora — le disse. — Come vede, ho messo un infermiere presso suo padre per vegliarlo; ho fatto tutti i passi necessari; la sepoltura avrà luogo domattina. Ritorni a Meulan e venga domani a Parigi con suo marito, se crede. Io rimango qui e le assicuro che non trascurerò nulla di ciò che sarà necessario.

— Ah! signore, quanto è buono! — gli disse Antonietta. — Io sono fuori di me e, ne convengo, non saprei far nulla. Ma come potrei ringraziarla? Senza lei che cosa avrei fatto, io? Mi dica però qual somma sarà necessaria per fare tutto ciò che occorre.

— Non ci pensi per ora — disse Ruggiero. — Stia tranquilla, tutto è pagato. Mi rimborserà poi.

La accompagnò sino in istrada, la mise in una vettura e ordinò al cocchiere di portarla alla stazione di Rouen.

Antonietta faceva docilmente tutto ciò che egli le diceva di fare. Quella disgrazia l'aveva accasciata.

Ruggiero mandò quella sera a Lorenza un telegramma così concepito:

« Il signor Voisin è morto. Rimango presso di lui.
« Sarò di ritorno domani sera. »

Allora soltanto — erano le sette circa — si ricordò che non aveva mangiato in tutto il giorno e andò a pranzo. L'indomani mattina egli rese gli ultimi doveri al povero vecchio; fece mettere la spoglia di lui nella bara e gli dette l'ultimo addio. Alle dieci Antonietta non era ancora arrivata.

Il fruttivendolo salì verso le dieci e mezzo, quando gli uomini venivano a prendere il morto, e gli porse una lettera. Era di Cassut e all'indirizzo del proprietario della casa.

Ruggiero lesse:

« *Signore,*

« Lo spettacolo che la mia povera moglie ha avuto
« oggi sotto gli occhi l'ha tanto impressionata che
« è costretta di guardare il letto e non può, domani,
« andare alla sepoltura di suo padre. Se i miei affari
« me lo permetteranno, verrò io in luogo di lei.
« *Suo devotissimo:* GERMANO CASSUT. »

— I miserabili! — mormorò Ruggiero.

A mezzogiorno Cassut non era giunto e non s'era neppur degnato di mandare a Parigi gli operai della fabbrica.

Il convoglio funebre partì dalla casa del fruttivendolo e, dopo essersi fermato in chiesa per le esequie, si avviò al cimitero. All'infuori di Ruggiero, nè un parente nè un amico accompagnò all'ultima dimora la salma del povero vecchio.

CAPITOLO X.

Il paralitico.

Quando Ruggiero ritornò a Meulan nel pomeriggio, era completamente demoralizzato. Quella morte lugubre, quell'abbandono assoluto in cui avevano lasciato un uomo che, a malgrado delle sue imperfezioni, era un onest'uomo, gli avevano inspirato delle idee veramente tristi.

Era ancora sotto quell'impressione sinistra quando raccontò alla sera a Lorenza in qual maniera il signor Voisin era morto, e fece di quel quadro crudele una tal pittura che strappò le lagrime alla fanciulla.

Poi s'informò della salute del signor Dalbrègue. Pur troppo il dottore Valnot, che era venuto a Meulan quel giorno medesimo, incominciava a disperare della guarigione del suo amico. Il povero paralitico stava sempre peggio; i suoi occhi, in luogo di riacquistare la loro limpidità, divenivano sempre più morti e avevano anzi preso un'espressione paurosa, di cui nessuno poteva spiegarsi la causa.

Pareva a Lorenza che quell'espressione s'accentuasse ogniqualvolta Antonio s'avvicinava all'infermo. Eppure ella lo sorvegliava con attenzione gelosa, ed era convinta che suo padre fosse curato colla più grande devozione.

Ma Ruggiero, che già aveva sospettato del servo preposto alla cura del suo benefattore, decise di sorvegliarlo da sè.

Salì alla camera del signor Dalbrègue, e sebbene l'espressione paurosa segnalatagli da Lorenza fosse abbastanza difficile da scorgere a prima vista sul volto del paralitico, egli credè vederla. Per assicurarsene meglio, chiamò, con un pretesto, Antonio presso al letto, e s'accorse infatti che l'occhio del malato, scorgendo il suo domestico, prendeva un'espressione di terrore.

Era ben difficile tuttavia di poter accusare Antonio su un fenomeno così poco apparente, sovratutto quando le cure che egli prodigava al vecchio davano a quell'accusa una solenne smentita.

Tuttavia, lasciando Lorenza, Ruggiero le raccomandò di raddoppiare di sorveglianza.

— Su — le disse — che Antonio non ha mai avuto il dono di piacermi. L'ho giudicato sempre un poltrone e un ipocrita, ma non desidero di meglio che d'essermi sbagliato.

Lorenza gli rispose con un sorriso, che voleva ben dire che egli s'era sbagliato.

L'indomani mattina Ruggiero era ancora a casa quando udì suonare al suo uscio.

Andò ad aprire e non potè nascondere la sorpresa che provò vedendosi davanti il signor Cassut.

— Che vuole, signore? — gli domandò.

— Vengo a pregarla — disse Cassut — di dirmi qual somma ha speso per la sepoltura di mio suocero, chè vorrei rimborsarla.

— Non mi deve nulla, signore — rispose Ruggiero. — Sono troppo fortunato di aver potuto fare qualche cosa in omaggio del mio povero ex-principale.

— Non posso permettere — riprese Cassut — che una persona estranea alla famiglia....

— Non avrebbe dovuto permettere — interruppe Ruggiero spinto dalla collera — che una persona estranea alla famiglia fosse sola ad accompagnare quel povero vecchio al camposanto.

— Ciò non la riguarda, signore. E, se ho a dirle la verità, fui io ad impedire mia moglie di ritornare a Parigi per la sepoltura.

— Ha avuto molto torto, signore.

— E lei che ha il coraggio di rimproverarmelo! — esclamò Cassut.

— Io non sono che l'eco degli altri. Non vi fu chi non fosse sorpreso dell'assenza della signora Cassut.

— Davvero? — fece Germano. — Non aveva proprio alcun motivo personale per desiderare la presenza di Antonietta?

— Qual motivo dovevo avere? — domandò Ruggiero imbarazzato.

— Oh! Insomma, signore, — esclamò Germano cieco di collera, — s'immagina alle volte che io non sappia nulla?

— Non comprendo.

— Crede che non sappia — continuò Germano alzando la voce — che ha ricevuto la visita di Antonietta cinque settimane avanti il mio matrimonio? E negherà di aver riveduta mia moglie dalla signora Durand, se non l'ha riveduta qui, in casa sua?

E siccome Ruggiero, confuso, non rispondeva, egli aggiunse:

— No, non lo negherà perchè io stesso ho sorpreso mia moglie mentre usciva dal suo appartamento.

— Eh! — fece Ruggiero con impazienza, — se la tenga chiusa in casa sua moglie, io non domando di meglio.

— Dunque confessa! — gridò Cassut con voce tonante. — Ebbene, signore, si ricordi di ciò che le dico: se mai la sorprendo ancora con Antonietta, guai a lei!

Ciò dicendo si diresse verso la porta.

— Ella non sa ciò che si dice — fece Ruggiero. — Domandi a sua moglie che cosa è venuta a fare a casa mia e ne giudicherà meglio.

— Non ho nulla a domandare, — urlò Cassut al parossismo della rabbia, — e so che cosa vale lei. Glie lo ripeto, se riceve Antonietta, si guardi da me! La ucciderò!

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Il-la-ato.

Monoverbo.

V E R S O.

T. Alfonso.